

il filo

Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi" - Inverigo

ANNO 20 - n. 9 Ottobre 2018



Orario S. Messe

Vigiliari (sabato e prefestive):

ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 18.00 S. Michele Romanò
ore 20.30 S. Lorenzo Villa R.

Domenica e festive:

ore 7.30 S. Vincenzo Cremnago
ore 8.30 Santuario Santa Maria
ore 10.00 S. Michele Romanò
ore 10.00 S. Vincenzo Cremnago
ore 11.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 11.00 S. Lorenzo Villa R.
ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo

Confessioni:

Primo venerdì del mese

17.00-18.00: S. Ambrogio Inverigo

Ogni venerdì

10.00-11.30: San Biagio Bigoncio

Ogni sabato

15.00-17.00: Santuario S. Maria alla Noce
16.00-17.00: S. Vincenzo Cremnago
17.00-18.00: S. Ambrogio Inverigo
17.00-18.00: S. Michele Romanò

In questo numero

Cresce lungo il cammino il suo vigore	3
Paolo VI, già Arcivescovo di Milano, proclamato santo	5
Montini e Romero, vescovi educati dal loro popolo	6
Il Papa: preghiamo con il Rosario per la Chiesa attaccata ...	7
Una Chiesa che guarda ai giovani per essere giovane	8
La comunità di Romanò in festa	10
Apertura dell'anno catechistico	13
Benvenuto ad Andrea Sanvito	13
Festa degli Oratori 2018	14
Ciao don Pietro	16
Intervista a don Gianluigi Frova	17
Educatori, bambini e famiglie al Nido: insieme per costruire...	18
12 settembre: la primaria San Carlo riapre i battenti	19
Stavamo aspettando te	20
Padre Michele Triglione: un parroco itinerante	22
La Messa spiegata ai ragazzi	23
Il racconto del mese	24
Un santo al mese	26
Anagrafe e offerte	28
La Caritas aiuta ... qualcuno può aiutare la Caritas?	29
L'appello della "Corale Sant'Ambrogio"	29
In ricordo	30
Bacheca	32

Telefoni

Don Costante

031 607103 - 338 7130086

Don Pietro

349 3614208

Don Alberto

031 607262

Frat. Cesare

031 606945

Santuario

031 607010

Parrocchia Cremnago

031 697431

Oratorio S. Maria Bar

031 605828

Nido "Girotondo"

031 609764

Scuola dell'Infanzia "Mons. Pozzoli"

031 607538

Scuola dell'Infanzia "Sacro Cuore"

031 699528

Scuola San Carlo Borromeo

031 609156

CENTRO DI ASCOLTO INTERPARROCCHIALE "CARITAS"

per lavoro e per altri bisogni, ogni sabato dalle 10.00 alle 12.00 presso Centro "La Canonica", Piazza S. Ambrogio, 3 tel. 031 609764

Sito Internet Parrocchia e Filo

www.parrocchiainverigo.it

Sito Auditorium

www.auditoriuminverigo.it

E-mail della Parrocchia

parroco@parrocchiainverigo.it

E-mail del Filo

ilfilo@parrocchiainverigo.it

E-mail Foglio Comunità

lacomunita@hotmail.it

ORARI SEGRETERIA COMUNITÀ PASTORALE

dal Lunedì al Venerdì
dalle ore 9.00 alle ore 12.00

ORARI DI RICEVIMENTO DEL PARROCO

dal Lunedì al Venerdì
dalle ore 18.00 alle ore 19.00
(non è necessario appuntamento)
per urgenze telefonare al 338 7130086

Per la realizzazione di questo numero hanno collaborato:

Luca Boschini
Francesco Colzani
Giovanni Colzani
Tommaso Colzani
Valentina Curinga
don Gianluigi Frova
Gloria Fumagalli
Caterina Massari
Ornella Pozzi
Andrea Sanvito
Lorena Zorloni
gli amici di Riky

"INCONTRO D'IMMAGINI"
Gruppo Fotografico

Il Filo - mensile della Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi" - Inverigo

Direttore responsabile: Don Costante Cereda

Redazione: Giuditta Albertoni - Dino Citterio - Mietta Confalonieri - Angela

Folcio - Alberta Fumagalli - Anna Galbiati - Cristiana Riva



Comunità Pastorale

Beato Carlo Gnocchi

INVERIGO



**"CRESCERE LUNGO
IL CAMMINO
IL SUO VIGORE"**



**Giornata
di inizio
Anno Pastorale**

Domenica 23 Settembre: come oramai consueto da quando è stata costituita la Comunità Pastorale beato Carlo Gnocchi, convocati in Assemblea, ci ritroviamo nell'ampio Salone Oratorio del Santuario per riprendere il cammino del nuovo Anno Pastorale.

C'è un po' di fermento tra i partecipanti: i cambiamenti repentini di queste ultime settimane con le partenze di don Pietro e di don Gianluigi ci hanno, in un certo senso, "spiazzati".

Due Pastori in meno in una Comunità sollecitano riflessioni, ripensamenti di progetti già in cantiere e più di una preoccupazione per il futuro.

Siamo ansiosi di conoscere la "new entry" della nostra Comunità Pastorale, nella persona di don Giorgio Lavizzari: l'attesa è subito soddisfatta; don Giorgio si presenta ai suoi nuovi uditori e si inizia l'incontro.

Sfondo della nostra giornata è la **Lettera Pastorale** che l'Arcivescovo Mario Delpini ha indirizzato alla Chiesa di Milano: "**Cresce lungo il cammino il suo vigore**".

Poche parole del Salmo 83 (84) per indicare il percorso ecclesiale del Popolo ambrosiano per l'anno 2018-2019.

L'esposizione della Lettera da parte di don Giorgio è approfondita e vigorosa: si comprende che l'Arcivescovo "**ha a cuore**" questa Chiesa di Milano che il Signore gli ha affidato e non vuole disattendere la consegna.

Il contesto del suo messaggio è che viviamo un'epoca di grande confusione: nessuno ha il potere di scegliere il tempo nel quale viviamo, né come disporre del tempo che ci è dato. Da dove proviene questa confusione, dove tutti sembrano essere contro tutti?

È una condizione quasi normale. L'uomo ha desiderio di un bene nel quale il suo animo si possa riposare, nutrire, irrobustire. E' questo desiderio insopprimibile che ci mette in movimento nell'azione di ricerca; non siamo però capaci di trovarlo, né di costruire un rapporto positivo con questo bene, per questo il nostro animo è costantemente inquieto.

Che cosa impedisce tutto questo? La **confusione** e la **contesa**. La confusione è la caratteristica di **non sapere distinguere le cose**: quelle importanti da quelle secondarie. Il contendere è "**strappare**", atteggiamento che investe direttamente la nostra libertà.

È la questione del **peccato originale**: l'incapacità di costruire, da noi stessi, un rapporto unitario con le persone e con le cose.

Tema conduttore della Lettera Pastorale è il "**pellegrinaggio**" che bene incarna l'**umana inquietudine**. Solamente la capacità di "**fare scorrere**" questa nostra inquietudine entro un alveo ben preciso ci fa entrare in una positiva esperienza di vita. E' un'esperienza che ci mette in cammino e ci permette di crescere. Il pellegrino è colui che cammina verso una mèta e non si quieta finché non vi arriva.

Cosa muove il pellegrino a mettersi in cammino? L'inquietudine, la ricerca di ciò che ci fa indirizzare verso questo bene. Il pellegrino è colui che è **stato sorpreso** da qualcosa di grande e perciò va alla ricerca di questo bene: **è la definizione del Paradiso**.

Il pellegrino cerca un luogo nel quale vivere un anticipo di Paradiso.

L'Evangelista Giovanni ce ne offre una stupenda immagine: **"Non sia turbato il vostro cuore; io vado a prepararvi un posto"**. Io sono la via, la verità e la vita; è la **"magna carta"** del pellegrino cristiano: non sia inquieto il vostro cuore di quella inquietudine che genera affanno; la vita è un cammino verso il posto che è già preparato, cioè fatto per voi.

Gesù ci assicura e assicura il nostro cuore: io vado, torno e vi prendo con me, cioè io vi accompagno e già fin d'ora potete fare esperienza di questo posto.

Il pellegrino è pertanto colui che fa esperienza di **"ciò che sarà"**, già fin da ora, perché il cammino della vita come esperienza positiva è **la mèta stessa che vi viene incontro, guida i vostri passi e inizia a riempire la vostra attesa**.

Occorre quindi **"lasciarsi afferrare"** da quello che sarà, già fin da ora, rimettere a fuoco le cose essenziali. Il richiamo dell'Arcivescovo a questo **"essenziale"** è indicato in alcuni **"punti fermi"** che sono necessari per camminare insieme, come Chiesa, dal **"fin d'ora"** al **"ciò che sarà"**.

1) **La dimensione di Popolo**. Il cristiano è inserito dentro un Popolo, non è un individuo solitario, una specie di eroe romantico. Nessuno di noi è uguale all'altro, tuttavia Dio che è mistero di comunione, ci fa camminare insieme.

2) **La Parola di Dio**. Non è possibile mettersi in questo cammino senza la guida della Parola di Dio; la Parola illumina i nostri passi, ci indica la direzione giusta per le nostre scelte, da quelle semplici della quotidianità a quelle maggiormente impegnative.

La sua lettura, anzi il suo **"ascolto"** fecondo ci fa percepire la Presenza di Cristo nella nostra vita, perché **"La Parola si è fatta carne"**.

3) **L'Eucaristia**. È il **"ciò che sarà"** che misteriosamente, ma realmente, **diventa il già ora**. **"Prendete e mangiate"**: cioè **lasciatevi trasformare**.

L'Eucaristia è Pane che ci nutre, ci plasma, scandisce e scansiona i tempi e le tappe del nostro cammino verso la mèta, come singoli cristiani e come Chiesa.

4) **La preghiera**. Pregare è **"respirare Dio"**, in un'osmosi vitale della sua divinità con la nostra fragile umanità. L'Arcivescovo ci invita a scoprire o riscoprire la Preghiera dei Salmi come specchio della nostra esistenza: educarci e abituarci alla Liturgia delle ore per inserirci nella Preghiera della Chiesa. I Salmi sono stati la preghiera di Gesù durante la sua esistenza terrena: l'invito dell'Arcivescovo è di **"gustarli"** in tutta la loro bellezza per farli diventare preghiera quotidiana della nostra vita.

5) **La Missione**. Lasciare trasparire un **modo diverso di vivere** nei gesti semplici della nostra quotidianità, vivendo ciò che vivono tutti nello stile del Vangelo.

La missione è perciò la testimonianza del vivere appieno la nostra umanità, resa nuova e bella dalla Presenza di Gesù.

6) **La Visita Pastorale**. Il cristianesimo è l'**annuncio di un avvenimento: ciò che sarà**. Dio si è fatto incontro nell'Incarnazione, è un già ora. È un'esperienza possibile perché la nostra vita sia veramente umana. La visita pastorale dell'Arcivescovo è il segno visibile della premura di Dio per l'uomo; è Il Pastore buono che nel Sacerdozio di Cristo ama e si prende cura del suo Gregge.

La mattinata corre veloce, assorbita dall'esposizione forte di don Giorgio e dai vari interventi dell'Assemblea; ci accorgiamo come le cose che Dio premurosamente prepara per l'uomo, riempiono il nostro tempo e il nostro cuore di quel bene del quale il pellegrino da sempre è in ricerca.

La Celebrazione Eucaristica, centro della vita del cristiano, suggella un incontro prezioso, preparato da un Altro che guida i nostri passi, orienta le nostre scelte e costruisce empatie spirituali di comunione umanamente impensabili.

Il nostro cammino di Chiesa continua, inserito nell'alveo di questo nuovo Anno Pastorale; avremo modo di conoscere don Giorgio ma da subito vogliamo dargli il nostro benvenuto, accogliendolo con gioia come il consacrato del Signore.

Angela Folcio

Questo anno pastorale è in continuità con l'anno 2017/18, segnato dall'impegno concreto frutto della visita pastorale del card. Angelo Scola.

«...Il **passo concreto** è l'impegno educativo, con particolare attenzione alla fascia d'età 0-6 anni, all'iniziazione cristiana, alla preadolescenza e all'adolescenza. ...È indispensabile avviare **comunità educanti**, *"portatrici di una proposta unitaria"* in modo che assieme agli adulti *"i ragazzi incontrino personalmente Gesù come centro affettivo, cioè come punto di riferimento stabile per la loro vita"*.

Si deve **anzitutto** aver cura di **stabilire rapporti di comunione tra gli operatori dell'educazione** (genitori, catechisti, educatori, insegnanti, allenatori, dirigenti, volontari...), di **identificare obiettivi comuni** (in particolare l'attenzione alla persona) e di approfondire stima e sostegno nei confronti della scuola cattolica, da quella dell'infanzia alla paritaria primaria e secondaria. Per questo, il passo concreto volto a realizzare comunità educanti nella nostra Comunità Pastorale si articola attraverso le seguenti iniziative, animate da spirito di condivisione, di fraternità e di missionarietà: potenziare le giornate di convivenza degli incontri periodici *"A piccoli passi"* coi genitori dei bambini nella fascia di età 0-6 anni e dell'iniziazione cristiana; favorire il dialogo tra realtà sportiva e comunità **avendo cura di alcuni gesti** quali la Messa dello sportivo, incontri sulla valenza educativa dello sport, momenti conviviali...; investire nella realtà del consiglio degli oratori coinvolgendo i diversi soggetti educativi *"non solo per organizzare cosa fare con i ragazzi, ma per vivere in prima persona l'esperienza della fede e della comunione"*; proporre alcuni momenti di vacanze per famiglie (es. due giorni sulla neve, vacanze estive...); **progettare insieme la "Settimana dell'Educazione"** in collaborazione anche con la scuola dell'infanzia comunale e delle scuole statali primarie e secondarie».

Paolo VI, già Arcivescovo di Milano, proclamato santo

Giovanni Battista Montini nacque a Concesio (Brescia) il 26 settembre 1897. Ordinato sacerdote nel 1920, dopo un lungo servizio reso nella Segreteria di Stato vaticana, **fu nominato Arcivescovo di Milano da papa Pio XII l'1 novembre 1954** e consacrato il 12 dicembre dello stesso anno. Creato Cardinale da papa Giovanni XXIII il 15 dicembre 1958, **fu eletto Papa con il nome di Paolo VI il 21 giugno 1963**. Morì il 6 agosto 1978 a Castel Gandolfo. È stato proclamato Beato da papa Francesco il 19 ottobre 2014.

Il 14 ottobre 2018 papa Francesco lo proclama santo.



«Fare presto. Fare tutto, fare bene, fare lietamente». A dirlo e a scriverlo fu – e qualcuno, forse, ancora rimane stupito – Giovanni Battista Montini, arcivescovo di Milano e, poi, papa Paolo VI. La sua figura, come sempre accade per i veri profeti e santi, più passa il tempo, più appare nella sua grandezza.

Lui, con la sua idea di un'evangelizzazione moderna e coraggiosa, **radicata nel rapporto con Cristo e aperta la mondo**. Lui, prete, Vescovo, Cardinale, Papa e Santo «sempre alla ricerca del dialogo con rispetto dell'interlocutore, con nel cuore quella Milano che diventa il posto giusto per cercare di sperimentare un rapporto con la civiltà moderna proficuo e non solo di condanna».

Montini che capì la metropoli e, attraverso la città laboratorio di modernità, l'Italia intera mentre cresceva a vista d'occhio con il boom economico, con il cambiamento del costume, la modernizzazione sociale e anche legislativa, che **non poteva non ripercuotersi sulla Chiesa e sulla Pastorale**. Senza dimenticare, naturalmente, tra la fine degli anni Cinquanta e i primi anni Sessanta, la situazione internazionale sospesa tra i blocchi contrapposti e i venti di guerra, nuove speranze di dialogo e di pace.

«Il rapporto con Milano aiutò Montini a capire che l'Italia non era più quella società naturalmente cattolica che aveva la fede per DNA. Insomma, pur comprendendo che la società ormai, e sempre più, era soggetta alla scristianizzazione, non si rassegna e concretamente insiste sulla riscoperta della Liturgia ambrosiana quale strumento di incontro; sulla predicazione e la catechesi da realizzare in termini cordiali, chiari e comprensibili».

E, ancora, il Pastore di Milano ha ben chiara «la centralità della parrocchia che non è solo una sede organizzativa e burocratica, ma è spazio di vita viva; l'attenzione al mondo del lavoro, tanto da accettare con piacere la definizione di "Arcivescovo dei lavoratori"».

Il pensiero va alla **Missione di Milano** e alla presenza fisica della Chiesa nelle nuove periferie, con la promozione del Piano "Nuove Chiese" che portò alla costruzione, nel periodo dell'Episcopato ambrosiano montiniano, dal 1955 al 1963, di **ben 123 nuovi edifici di culto**.

«Il clou è la grande Missione del 1957, imponente per gli sforzi di predicazione, ma anche perché, a differenza di analoghe iniziative in Italia, non è la riproposizione

di regole dottrinarie, ma sceglie di indicare al popolo la paternità di Dio, diremmo oggi con Francesco, la misericordia».

Monsignor Ennio Apeciti, **delegato episcopale per il Processo di Canonizzazione e Beatificazione di Paolo VI**, consultore della Congregazione delle Cause dei Santi, illustra un affresco composito dell'iter sia della Causa di Beatificazione che di Canonizzazione di Giovanni Battista Montini.

«Rimase sempre profondamente innamorato di Dio e del suo sacerdozio. Fu indomito nell'amore per la Chiesa e visse con forza la speranza, al di là di interpretazioni ideologiche stantie». E questo anche quando sembrava lottare nel cuore di un ciclone ecclesiale (portando a termine il Concilio Vaticano II contro ogni critica), mediatico (con la promulgazione dell'Enciclica *Humanae Vitae*), esistenziale (durante il rapimento dell'amico Aldo Moro e la lettera agli uomini delle Brigate Rosse), storico (allorché indisse l'Anno Santo del 1975, osteggiato da molti e che, pure, per l'Udienza generale del 14 giugno di quell'anno, radunò in piazza San Pietro più di 100.000 persone).

Così afferma l'Arcivescovo Mario Delpini

«La Canonizzazione è un evento che ci tocca profondamente. Mi pare che siamo riusciti a convincere il mondo che Milano è una meta desiderabile, che è la città della moda e dell'innovazione, dove tanti vengono a studiare. Ma Milano è anche una terra di santi. E, quindi, possiamo avere fierezza perché proprio qui Montini ha imparato a capire la Chiesa e a fare il Vescovo».

«Questa Canonizzazione non è stata collocata a caso nel Sinodo sulla fede e il discernimento dei giovani. Credo che possiamo chiedere a Paolo VI di intercedere perché tutti giovani del mondo abbiano speranza. Una speranza cristiana che è fiducia nelle promesse di Dio. Mi pare che la speranza sia custodita nel gruppo di coloro che sono persuasi che valga la pena di vivere come cristiani. Cerchiamo giovani che siano custodi della speranza, che sappiano essere messaggeri di gioia e testimoni nel mondo, ricordando quello che Montini ha cercato di ricordare a Milano, ossia che Dio è Padre, che gli uomini sono chiamati a essere fratelli, che la civiltà dell'amore è una responsabilità e un programma di vita per tutti, per chi ha a cuore l'umanità e il suo futuro».

Montini e Romero, vescovi educati dal loro popolo

Domenica 14 ottobre sarà giorno di grande festa per tutta la Chiesa. Papa Francesco proclamerà santi due vescovi dei nostri giorni: **Giovanni Battista Montini** e **Oscar Arnulfo Romero**.

Il primo è stato nostro Arcivescovo a Milano dall'1 novembre 1954 al 21 giugno 1963, quando fu eletto papa col nome di Paolo VI. Neppure dieci anni a Milano, ma anni che fecero del Prelato della Segreteria di Stato vaticana il pastore capace di **guidare la Chiesa universale negli anni difficili del post-Concilio**.

In una terra lontana da Roma, il Salvador, Romero fu Arcivescovo della capitale dal 1977 a quando cadde colpito a morte mentre celebrava l'Eucaristia, il 24 marzo 1980. Come dice il bel titolo del libro che don Alberto Vitali gli ha dedicato, Romero è stato pastore di agnelli e di lupi, quei lupi che non potevano tollerare la sua voce coraggiosa in difesa dei poveri.

Due uomini accomunati da un ascolto appassionato degli uomini e delle donne del loro tempo, il nostro tempo. Sono tanti i nostri lettori che ricordano di essere stati cresimati da Montini e siamo in tanti a ricordare il martirio di Romero, il suo sangue sull'altare dell'ultima, incompiuta Eucaristia. Due vescovi segnati dalle vicende dei loro giorni.



Un cordiale incontro in Vaticano tra papa Paolo VI e monsignor Oscar Arnulfo Romero, che domenica 14 ottobre papa Francesco canonizzerà insieme a don Francesco Spinelli, fondatore dell'Istituto delle Suore Adoratrici del Santissimo Sacramento; don Vincenzo Romano, sacerdote diocesano; Maria Caterina Kasper, fondatrice dell'Istituto delle Povere Ancelle di Gesù Cristo; Nazaria Ignazia di Santa Teresa di Gesù, fondatrice della Congregazione delle Suore Misioneras Cruzadas de la Iglesia.

Montini fu chiamato a condurre avanti il Concilio voluto da papa Giovanni fino a portarlo a felice conclusione. Non senza contestazioni e resistenze, fino al clamoroso rifiuto della sua autorità da parte del vescovo Marcel Lefèbvre.

Il Concilio per il quale aveva tanto faticato perché fosse, secondo l'auspicio di papa Giovanni, "primavera" della Chiesa - veniva sistematicamente criticato come "ingnocchiamento" della Chiesa al mondo e alle sue logiche. E Paolo VI confesserà il giorno dopo la chiusura dell'assemblea: «Forse il Signore mi ha chiamato e mi tiene a questo servizio non tanto perché io vi abbia qualche attitudine, o affinché io governi e salvi la Chiesa dalle sue presenti difficoltà, ma perché **io soffra qualche cosa per la Chiesa e sia chiaro che Egli, non altri, la guida e la salva**».



Romero, vescovo di una piccola Chiesa di un Paese dominato da una dittatura militare e da una oligarchia economica incurante della povertà del popolo. Un vescovo non particolarmente "aperto", ma che si lasciò davvero **educare dalle sofferenze del suo popolo e ne ascoltò il grido** fino a farsi voce di chi non aveva voce e denunciare i soprusi e i delitti del regime.

Superando le perplessità di quanti temevano una canonizzazione con evidenti risvolti politici, papa Francesco, che ben conosce le condizioni del continente centro e sudamericano e che vuole con ferma determinazione una Chiesa dei poveri e per i poveri, ha condotto in porto il processo che riconosce la **fedeltà evangelica di questo vescovo fino al sacrificio della propria vita**.

Sono vere, per entrambi, le parole pronunciate da Paolo VI: «Prego pertanto il Signore che mi dia grazia di fare della mia prossima morte **dono d'amore alla Chiesa...** per essa, non per altro, mi pare d'aver vissuto. Ma vorrei che la Chiesa lo sapesse...». Domenica 14 ottobre **tutta la Chiesa lo saprà e ne renderà grazie a Dio**.

Giuseppe Grampa
Il Segno

Il Papa: preghiamo con il Rosario per la Chiesa attaccata dal demonio

Papa Francesco chiede a tutti i fedeli di recitare quotidianamente il Rosario nel mese mariano di ottobre. E di concludere con due invocazioni

Papa Francesco ha deciso di invitare tutti i fedeli, di tutto il mondo, a **pregare il Rosario ogni giorno, durante l'intero mese mariano di ottobre** e a unirsi così in comunione e in penitenza, come popolo di Dio, nel **chiedere alla Madonna e a san Michele Arcangelo di proteggere la Chiesa dal diavolo**, che sempre mira a dividerci da Dio e tra di noi. Lo rende noto un comunicato della Santa Sede.

Nelle scorse settimane, prima della sua partenza per i Paesi Baltici - ricorda la Santa Sede - il Papa ha incontrato padre Frédéric Fornos, direttore internazionale della Rete Mondiale di Preghiera per il Papa, e gli ha chiesto di **diffondere in tutto il mondo questo suo appello a tutti i fedeli**, invitandoli a **concludere la recita del Rosario con l'antica invocazione Sub Tuum Praesidium, e con la preghiera a san Michele Arcangelo** che ci protegge e aiuta nella lotta contro il male (cfr. Apocalisse 12, 7-12).

La preghiera, aveva osservato il Pontefice l'11 settembre in un'omelia a Santa Marta, citando il primo libro di Giobbe, è l'arma contro il Grande accusatore che «gira per il mondo cercando come accusare». **Solo la preghiera lo può sconfiggere**. I mistici russi e i grandi santi di tutte le tradizioni consigliavano, nei momenti di turbolenza spirituale, di proteggersi sotto il manto della Santa Madre di Dio pronunciando l'invocazione Sub Tuum Praesidium.

L'invocazione Sub Tuum Praesidium

L'invocazione recita così:

Sub tuum praesidium confugimus Sancta Dei Genitrix. Nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus, sed

a periculis cunctis libera nos semper, Virgo Gloriosa et Benedicta.

[Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio. Non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, ma liberaci da ogni pericolo, o Vergine Gloriosa e Benedetta].

Con questa richiesta di intercessione il Papa chiede ai fedeli di tutto il mondo di pregare perché **la Madonna ponga la Chiesa sotto il suo manto protettivo**: per preservarla dagli attacchi del maligno, il grande accusatore, e renderla allo stesso tempo sempre più consapevole delle colpe, degli errori, degli abusi commessi nel presente e nel passato e impegnata a combattere senza nessuna esitazione perché il male non prevalga.

La preghiera a san Michele Arcangelo

Il Papa ha chiesto anche che la recita del Santo Rosario durante il mese di ottobre si concluda con la preghiera scritta da Leone XIII, che recita così:

Sancte Michael Archangele, defende nos in proelio; contra nequitiam et insidias diaboli esto praesidium. Imperet illi Deus, supplices deprecamur: tuque, Princeps militiae caelestis, Satanam aliosque spiritus malignos, qui ad perditionem animarum pervagantur in mundo, divina virtute, in infernum detrude. Amen.

[San Michele Arcangelo, difendici nella lotta: sii il nostro aiuto contro la malvagità e le insidie del demonio. Supplichevoli preghiamo che Dio lo domini e Tu, Principe della Milizia Celeste, con il potere che ti viene da Dio, incatena nell'inferno satana e gli spiriti maligni, che si aggirano per il mondo per far perdere le anime. Amen].

Avvenire



Una Chiesa che guarda ai giovani per essere giovane

Il Sinodo dei vescovi – in programma a Roma dal 3 al 28 ottobre – nasce da un **autentico e profondo desiderio di cura dei giovani**, sapendo che ciò «non è un compito facoltativo per la Chiesa, ma parte sostanziale della sua vocazione e della sua missione nella storia»: così sottolinea fin dalle prime righe l'Instrumentum laboris, che sarà alla base della discussione dell'assemblea sinodale. Se il primo obiettivo del Sinodo è quindi quello di **incoraggiare e sostenere tutta la Chiesa nell'accompagnare ogni giovane** – nessuno escluso – verso una vita in pienezza, altrettanto forte è la consapevolezza che "uscendo" verso i più giovani la Chiesa stessa potrà **riacquistare un «rinnovato dinamismo giovanile»** e riscoprire in che modo può essere concretamente anima, luce, sale e lievito del nostro mondo.

Non ci sono ricette precostituite per questo cammino: l'intero percorso sinodale è un'occasione di **"discernimento" ecclesiale**, protrattosi più di un anno per identificare a quali passi concreti il Signore sta chiamando la sua Chiesa, e che ha preso le mosse da un ascolto profondo della realtà alla luce della fede. L'Instrumentum laboris reca traccia della varietà di voci e punti di vista ascoltati in questo periodo e la **affida ai Padri sinodali, con la fiducia che lo Spirito farà sentire la propria voce**. Con la loro discussione essi sono al servizio di tutta la Chiesa, compiendo un discernimento che appartiene alla loro funzione di Pastori. Il frutto del loro lavoro sarà affidato al Papa e aiuterà a mettere a fuoco la direzione su cui la Chiesa nel suo insieme e le diverse Chiese locali sono invitate a incamminarsi.



La dinamica spirituale di discernimento, caratterizzata dai tre verbi utilizzati da papa Francesco in Evangelii gaudium, n. 51 – **riconoscere, interpretare, scegliere** –, animerà anche l'Assemblea sinodale. Queste tre azioni rappresentano anche la struttura portante del testo dell'Instrumentum laboris, articolato in tre parti, ciascuna delle quali rimanda a uno di questi verbi.

La prima parte (Riconoscere) chiede di mettersi di fronte alla realtà con lo sguardo di fede, scrutando le tracce del passaggio del Signore con un atteggiamento di apertura e misericordia, evitando pregiudizi e demo-

nizzazioni. Per chi ha a cuore i giovani e desidera accompagnarli verso la vita in pienezza, è **imprescindibile immergersi nelle realtà che essi vivono**, senza tralasciare quelle più dolorose come la guerra, il carcere o l'emarginazione, o fare passi in mondi poco conosciuti, come quello digitale. Ugualmente è necessario lasciarsi **interpellare dalle loro inquietudini**, anche quando toccano tradizioni, abitudini, modi di fare della Chiesa, per esempio quando sottolineano la scarsa vivacità della liturgia o delle comunità, quando si interrogano sul ruolo della donna o ancora chiedono di affrontare in maniera più chiara questioni complesse come la sessualità.

La seconda parte del documento (Interpretare) fornisce alcuni strumenti per una lettura più approfondita della realtà. Si affrontano, alla luce della Parola, alcuni termini-chiave tra cui **«vocazione»**, spesso inteso limitatamente alla scelta per il sacerdozio e la vita religiosa (cfr IL, n. 85) e non nella sua prospettiva integrale di chiamata alla pienezza della vita rivolta a ciascuno. Oppure il modo di considerare l'«accompagnamento», un servizio che **i giovani chiedono con forza**, segnalando di sentirsi soli di fronte a un mondo complicato.

Esso chiama in causa sia chi svolge il compito di guida spirituale, sia le altre figure che incontrano i giovani negli ambiti della loro vita: genitori, psicologi, insegnanti, formatori, educatori, allenatori e anche la comunità cristiana nel suo insieme. I giovani stessi indicano le qualità che deve possedere un buon accompagnatore, a partire dall'aver fatto i conti con le proprie fragilità ed essere **testimone di fiducia e speranza**.

La terza parte (Scegliere) invita la Chiesa intera a compiere scelte di cambiamento all'interno di un orizzonte di vitalità spirituale. La prospettiva è quella integrale, tracciata dal magistero di papa Francesco, capace di articolare le diverse dimensioni dell'essere umano, la cura della casa comune, la sollecitudine contro ogni emarginazione, la collaborazione e il dialogo come metodo per la promozione del bene comune.

Non si può riassumere in poche righe la ricchezza dell'Instrumentum laboris, che può aiutare non solo la riflessione dei Padri sinodali, ma anche quella degli operatori della pastorale giovanile, delle comunità ecclesiali e dei loro responsabili. Nel riproporre ai giovani una **prospettiva autenticamente e profondamente vocazionale** non possiamo accontentarci di riproporre quanto si è sempre fatto o di riadattarlo solo un po': con grande chiarezza una Conferenza episcopale ha affermato che *«i giovani chiedono alla Chiesa un monumentale cambiamento di atteggiamento, orientamento e pratica»* (IL, n. 138) per rendere generativo ancora oggi il suo patrimonio spirituale. Certo, ogni passo di questo percorso di «conversione pastorale e missionaria» (EG, n. 25) chiede di rischiare; ma è anche, nella fede, un'occasione per **sperimentare la forza sempre nuova dello Spirito creatore**.

Padre Giacomo Costa - Segretario speciale del Sinodo

VDF VALSECCHI
ONORANZE FUNEBRI SRL

REPERIBILITA' 24 ORE SU 24

Trasporti e pratiche ovunque
Addobbi - Cremazioni
Architettura Funeraria - Gestione cimiteri
Esposizione interna di monumenti funebri, sculture, bronzi

SALA DEL COMMIAATO GRATUITA
in sede a Costa Masnaga



Sede legale: **COSTA MASNAGA** • Via Bevera 5/a

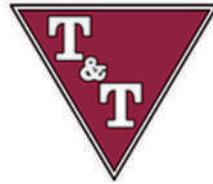
Sede secondaria: **INVERIGO** • Via Meda 2

Tel. Inverigo: **031 605094**

Tel. Costa Masnaga: **031 879377**

Fax 031 879010

E-mail: info@vof.it • www.vof.it



**ONORANZE
FUNEBRI
T&T**

di **TERRANEO LORELLA**
TERRANEO MATTIA
POZZI DIEGO

Inverigo, Piazza Ugo Foscolo 2

Cremnago, via Roma 111

Tel. 031 69.66.65

Cell. 340 875.93.43 • 346 669.13.10

www.onoranzefunebet.it

24 ORE SU 24
...AL SERVIZIO DEL NOSTRO PAESE...
INVERIGO

M IMPRESA FUNEBRE
MOTTA

Inverigo / Arosio / Carugo

tel. **031 761397 - 334 6563055**

SERVIZIO ATTIVO 24 ORE IN QUALSIASI COMUNE



Esperienza
e
professionalità
da oltre
50 anni

Colzani Sergio & figli s.r.l.

Vendita e assistenza di auto nuove e usate

Volkswagen - Audi

Vetture aziendali - Km zero - Usati di altre marche

Via A. Viganò 105 - 20833 Giussano (MB)

Tel. 0362 850083 - info@colzani-auto.com - www.colzani-auto.com



AZIENDA AGRICOLA
BONACINA FABRIZIO

*Allevamento Razze Pregiate da Carne
Vendita diretta al pubblico*

di carni bovine - ovine - caprine e polleria nostrana

Via Fumagalli, 52 - INVERIGO (loc. Bigoncio) Como
Tel. e Fax 031.60 87 14

Cell. 333.9073262 - 333.8646500 - 393.9828860

Renato Donghi

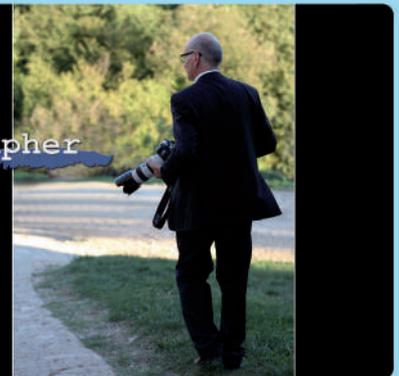
photographer

+39. 3319858076

Ogni momento
è Unico...
Renderlo Indimenticabile
è il mio obiettivo.



renatodonghi@libero.it



CORTI
ASSICURAZIONI
BUSINESS & CONSULTING
www.cortiasicurazioni.com

STUDIO CORTI
ASSOCIATO

Commercialisti e Consulenti del Lavoro
www.studiocorti.com

AROSIO (Como) - Via Oberdan, 95 - Tel. +39.031.762566

RIVA

THUN KASANOVA TIM WIND

expert Group

RIVA BENIAMINO - via Giovanni XXIII, 21 - MOLTENO (LC)



La comunità di Romanò in festa

Prima Domenica di Ottobre; più di un appuntamento per la Comunità ecclesiale di Romanò; una "convocazione" a celebrare la Festa dei nostri santi Patroni: l'Arcangelo San Michele e la Vergine del Santo Rosario. Non una semplice festa di paese, ma un ritrovarci, come ogni Domenica, nella nostra bella Chiesa per vivere e condividere la Presenza del Signore Gesù, con il desiderio di custodire il buon deposito della fede, preziosa "eredità spirituale" tramandataci dai nostri padri e dalle nostre madri.

Nelle due sere di Giovedì e di Venerdì ci siamo ritrovati nella Chiesetta di Santa Liberata e presso le famiglie della Curt di Marturitt, **mettendo nel cuore di Maria, attraverso la contemplazione dei Misteri della luce e del dolore, il cammino della Chiesa universale e le nostre quattro Comunità Parrocchiali.**

La solenne Liturgia Eucaristica di Domenica 7 Ottobre è stata presieduta da Padre Bruno Nespoli, Sacerdote camilliano, per ventidue anni missionario in terra di Colombia e concelebrata dal confratello Padre Antonio Barzagli e da don Alberto, Parroco emerito di Romanò.



In comunione con Papa Francesco, accogliamo il suo invito, in questo mese di Ottobre, a "fare nostra" la preghiera del Rosario, allargando lo sguardo di fede a tutta l'umanità, che è amata dal Signore e **per la quale Egli si è incarnato e nella quale vive.**



Il sole di un dolce mattino autunnale, trapassando con i suoi raggi i colori delle vetrate, ha irradiato la nostra Chiesa conferendole una delicata, accogliente luminosità che, insieme al canto liturgico, ha reso ancor più intensa e bella la celebrazione: quasi un preludio di quella Luce che sarà "l'alba del terzo giorno", il giorno della Resurrezione che l'Eucaristia celebra e anticipa.

Nella sua bella omelia Padre Bruno ci ha esortati a camminare ogni giorno nella fede del Signore Gesù, memori

del nostro Battesimo, conservando e custodendo la nostra identità di Comunità ecclesiale, accettando i cambiamenti e le difficoltà come segni dei tempi.

I Santi sono gli alleati di Dio sempre al nostro fianco: **Maria, la Vergine Madre** ci è stata donata da Gesù morente sulla Croce. **Madre della Chiesa e Madre di ogni uomo**, a Lei siamo stati affidati come Figli e Lei ci è stata affidata, come al discepolo Giovanni.



San Michele, uno dei tre Arcangeli e capo degli Angeli, nella tradizione cristiana è colui che combatte e sconfigge Satana. E' quindi considerato il difensore del Popolo di Dio e il vincitore nella lotta del bene contro il male.

Perché il male è presente nel mondo in conseguenza della caduta di Adamo e l'uomo ne è sempre insidiato: tanto più esso è nascosto, tanto più è insidioso e temibile. I Santi perciò e in particolare San Michele non sono figure del passato: essi sono i nostri potenti intercesori e modelli di vita cristiana.

La processione mariana della sera ha concluso una giornata di Festa semplice e intensa. Abbiamo portato la Ma-



donna lungo le nostre strade cittadine lasciandoci accompagnare da Lei, la **"piena di grazia"**, icona e modello di ogni discepolo del Signore.

Pellegrini come Lei in questa **"terra santa"** della nostra Parrocchia, Le abbiamo affidato nella preghiera, il cammino quotidiano e faticoso delle nostre famiglie, le ansie di bene per i nostri bambini e ragazzi, il futuro dei nostri giovani, le sofferenze degli infermi, le fragilità e le solitudini degli anziani.

Maria, che veneriamo **Regina del Santo Rosario** è sempre accanto a noi e, come la Stella del mattino, ci indica la strada: credere in Gesù.

Abbiamo potuto ammirare la bellezza di oggetti sacri della Parrocchia **esposti in una piccola mostra**: la preziosità di pianete ricamate a mano, di camici e cotte con pizzi oggi introvabili, di calici finemente intarsiati e antichi messali in latino, ci parla della bellezza di una Chiesa che, nel suo peregrinare verso la nuova Gerusalemme, non cessa di rendere grazie al suo Signore anche attraverso l'umana creatività.

Angela Folcio





Alcuni momenti della festa: sabato sera, dopo la S. Messa, **cena** in oratorio e a seguire assaggio di thai-chi, danza e balli di gruppo.

Domenica **pranzo comunitario** in oratorio e spettacolo con il gruppo "Amis de l'osteria".



Apertura dell'anno catechistico 2018/19

Le poltrone dell'Auditorium di Santa Maria sono quasi tutte occupate, i genitori dei bambini dell'Iniziazione Cristiana hanno risposto all'invito di Don Costante e sono in attesa di ascoltare le sue parole. C'è un certo fermento, quest'anno, visto che Don Pietro è stato chiamato a Desio e sarà **Andrea Sanvito**, con l'aiuto di Angelo Mauri, a subentrare a lui per tutti i rapporti con bambini, preadolescenti e adolescenti che frequenteranno le parrocchie e gli oratori della Comunità. Naturalmente ci sarà sempre Don Costante che li guiderà, insieme a tanti di noi che avranno un'occasione in più per vivere in concreto il proprio ruolo di "comunità educante".

Don Costante comincia a parlare e porta Dio in mezzo a noi, ce Lo fa sentire vicino, presente e ci trasmette il Suo Amore di Padre.

"Siamo qui per un **gesto** e non per un **rito**", e in questa sua affermazione tutto il valore di una scelta che vuol essere consapevole e profonda, l'annuncio della Buona notizia cristiana ai nostri bambini che si apprestano ad ascoltarla e, con il nostro aiuto, a viverla.

Un accenno al difficile momento che sta vivendo la nostra Fede, a come reagire per difenderla e trasmetterla, integra e salda, ai nostri figli.

E' vero, il male c'è, è dentro e fuori di noi e sappiamo quante volte interPELLA e mette a prova la nostra libertà, ma **Dio non è lontano!** Viene e muore per noi. "*Dio che si fa carne è la tenerezza della misericordia e del perdono*". E' questa Presenza che, entrata nella nostra storia, dà senso e corpo alla nostra Fede.



Rendere vivo e presente questo Avvenimento che ci ha toccati e comunicarlo ai nostri bambini. Ecco l'Educazione che può dare significato e concretezza alla nostra presenza in questo luogo e in questa circostanza, l'Educazione che siamo chiamati a trasmettere con le nostre parole, la nostra Fede, la nostra vita. E il nostro amore.

Dopo una breve ma intensa presentazione di Andrea, che ha voluto ringraziare per aver scelto di essere presente nonostante un grave lutto in famiglia, Don Costante ha lasciato la parola alle catechiste delle varie classi che hanno illustrato, con calore ed entusiasmo i loro progetti e hanno felicemente chiuso questo incontro, ricco di spunti di riflessione e di approfondimento per tutti.

Mietta Confalonieri

Benvenuto ad Andrea Sanvito

*Sostituire Don Pietro nel portare avanti tutte le attività rivolte "giovani" non sarà un compito facile per Andrea. Bambini, adolescenti e giovani, tanti mondi da indagare e comprendere, ognuno con le proprie riti e i propri problemi. E le proprie difficoltà. L'obiettivo è sempre lo stesso: portarli a Gesù, alla Sua Parola, al Suo Vangelo. E Lui non gli farà certo mancare il Suo aiuto. Don Costante in primis, con tutta la Comunità, gli starà accanto con il consiglio e la preghiera e tutti noi, educatori e catechisti e amici saremo al suo fianco in questo bellissimo cammino di fede. **Coraggio quindi, Andrea. Siamo tutti con te.***

Chi sei e cosa fai nella vita?

Sono Andrea Sanvito, nato il 20 febbraio del 1997, ho 21 anni e vengo da Seregno. Ho frequentato il liceo artistico e sono diplomato in grafica. Ho lavorato per circa un anno in uno studio grafico ed ora, grazie al progetto "Giovani Insieme", è il secondo anno che lavoro come educatore per la Comunità Pastorale di Inverigo.

Che esperienza hai avuto negli anni scorsi come educatore?

Sono quasi sempre stato parte della vita dell'oratorio della mia città, ho iniziato a fare l'educatore nel 2014. Adesso, nel mio oratorio, seguo i ragazzi del 2005 che frequentano la terza media.

Che nuovi incarichi avrai quest'anno nella nostra comunità? E con che spirito li affronterai?

Rispetto allo scorso anno il lavoro è aumentato diventando più impegnativo. Mi occuperò dell'attività del doposcuola, del coordinamento del gruppo dei catechisti dell'iniziazione cristiana, sarò di supporto alle attività di catechesi di preadolescenti ed adolescenti, della formazione degli animatori con particolare attenzione alla preparazione dell'oratorio estivo. Affronterò tutto questo con entusiasmo e voglia di fare, cercando di trasformare i problemi in opportunità.

Che aiuto ti aspetti da tutti noi?

Da chi deciderà di condividere con me questo cammino mi aspetto un aiuto che sia sostegno, scambio di idee ed opinioni, tanta partecipazione e voglia di mettersi in gioco.



FESTA DEGLI ORATORI 2018

Gran fermento in comunità per questa occasione, bella sicuramente, ma anche un po' triste, visto che dovremo dire addio a Don Pietro, chiamato a un altro incarico a Desio.

La giornata **inizia con il "color run", una corsa non competitiva** dove i partecipanti, adulti e bambini, vengono accolti lungo il percorso da lanci di polveri colorate, rigorosamente atossiche. Un gioco diffuso in più località, che ha trovato molti consensi tra grandi e bambini ed è stata proposta, con successo, anche nella nostra comunità.

L'idea che sta alla base di questo gioco è sicuramente l'allegria, ma **dall'allegria alla gioia il passo è breve ed è qui che si vuole arrivare!** Ognuno poi avrà declinato la parola "gioia" secondo il proprio vissuto, ma con l'obiettivo di non farla mancare nel **saluto a Don Pietro**, ricordando i tanti momenti di colori e di gioie scambiati con lui.

Il piazzale dell'Oratorio di Santa Maria, dove verrà celebrata la Santa Messa, viene presto invaso da **bambini e adulti in ...technicolor**, un po' trafelati ma soddisfatti e felici della loro impresa. Adesso il divertimento è colorare chi non c'era...!

Terminati gli arrivi e i saluti, arriva il momento della Messa e diventiamo tutti più seri. Il popolo multicolore ai lati e gli altri di fronte all'altare allestito davanti al bar dell'Oratorio. **E' il momento di un'altra gioia, quella dell'incontro con Gesù** che ci aspetta nell'Eucarestia.





Don Pietro celebra la Messa, sicuramente un po' commosso e turbato, anche se non lo dà a vedere. Noi lo seguiamo con **particolare e affettuosa attenzione**, già pensando che ci mancherà. Ci racconta dei compiti che lo attendo a Desio, sicuramente molto impegnativi, ma siamo certi che le esperienze fatte a Inverigo lo aiuteranno ad affrontarli e superarli con successo. E poi lo **accompagneranno le nostre preghiere!**

Il momento degli addii è sempre difficile, ma tutti cerchiamo di stemperarne la tristezza. Don Pietro scherza con i **"doni" che i suoi ragazzi gli hanno fatto**: scopa e secchio per pulire la casa di Desio dove andrà ad abitare, un bellissimo salvadanaio "pieno", decorato con le immagini delle quattro parrocchie della Comunità, tanto per tener vivi i ricordi; infine, da parte dell'US Villa, una maglietta personalizzata con un gigantesco numero uno sulla schiena!

Belle e sentite le parole del messaggio di saluto che, a nome di tutti, Andrea e Agnese gli rivolgono. Sono a metà tra lo scherzoso e il... serio, piene di affetto e già velate di nostalgia. Siamo tutti un po' tristi e commossi, meglio correre in palestra per il pranzo!

Il pomeriggio si apre con il **mandato ai Catechisti e agli Educatori**, un momento sempre emozionante per noi diretti interessati, quest'anno più che mai, date le circostanze. Preghiamo Dio tutti insieme, colorati e non, perché ci assista nel compito, anzi nella missione, di portare Suo Figlio Gesù ad **abitare nel cuore dei bambini e ragazzi a noi affidati**.

Don Costante prende la parola e riesce, come sempre, a orientare le nostre menti e i nostri cuori verso l'Amore del Padre e ci dà il coraggio di impegnarci a insegnare a ogni bambino, a ogni ragazzo, la Presenza del Figlio nelle loro giovani vite.

Arriva poi il momento del "rompete le righe e andate a giocare" e tutti si scatenano, in attività ludiche e sportive, con tappetoni e altri attrezzi da palestra, a conclusione di una **giornata memorabile e piena di COLORI**.

Mietta Confalonieri



Ciao don Pietro,

ecco, siamo arrivati al giorno fatidico del saluto ufficiale... inutile dire che ci dispiace infinitamente vederti andare via. Molti di noi te l'hanno già detto mille volte, altri te lo diranno oggi ma crediamo che tu sappia che non sono solo parole di circostanza ma lo sentiamo davvero questo dispiacere...



Per molti di noi parte un amico, per molti parte un confidente, per molti una guida, per molti un figlio, per tutti noi un esempio di impegno e dedizione a Gesù.

Ci mancheranno i tuoi "ciao" squillanti, i tuoi "davvero?" quando ti raccontavamo qualche prodezza, i tuoi "ma puoi?" quando esprimevi disaccordo su qualcosa... le tue omelie a volte un po'... alternative e poco convenzionali... ma di grande effetto, le tue parole arrivavano dritte al cuore e facevano pensare...

Ma la tua missione è così... si arriva, si semina, si guardano i frutti del proprio lavoro... e si va a seminare da un'altra parte... è un lavoro faticoso, sempre al servizio degli altri, spinti dalla forza dello Spirito...

Ma il servizio diventa ancora più difficile se non si hanno gli strumenti giusti. A volte ci si deve proprio rimboccare le maniche e sporcarsi le mani. Hai nuovi oratori da curare, una nuova casa da sistemare, cose vecchie da buttare, cose nuove da accogliere... ecco un piccolo aiuto che renderà il tuo lavoro ancora più efficace...



KIT DELL' INVERIGHESE LABORIOSO

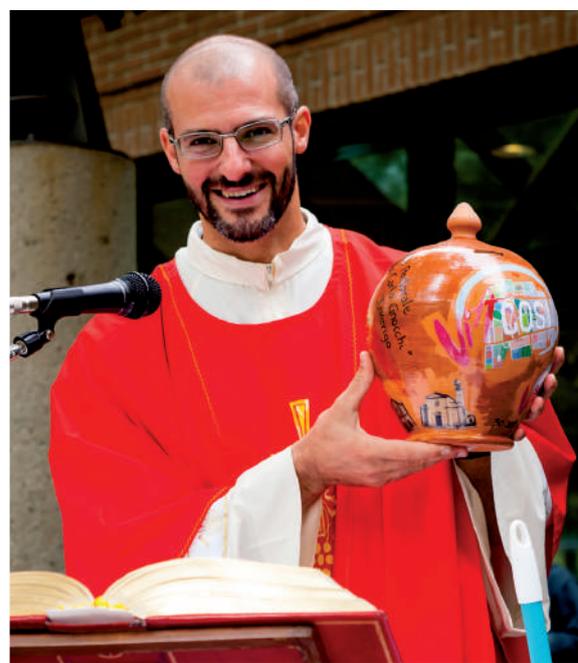
Grazie per tutto l'impegno che ci hai regalato in questi anni di lavoro con noi, grazie per esserti dedicato anima e corpo ai piccoli della Comunità e ai giovani che si affacciano ad una vita più matura, grazie per aver avuto così tanta pazienza con noi zucconi dell'alta Brianza.

Ti promettiamo che ce la metteremo tutta per portare buoni frutti nella comunità, per dimostrarti che con noi hai fatto un buon lavoro... siamo orgogliosi di averti avuto qui e certi che lascerai il segno anche nella comunità di Desio che ti ha accolto.

Ed ora...VIA COSI', con slancio, sempre con lo sguardo avanti. Siamo un popolo in cammino e durante tutti i cammini si incontra tanta gente.

Ci hai accompagnato per 7 anni, ti abbiamo accompagnato per 7 anni... ora si camminerà con altri amici ma la meta è una sola per tutti, Gesù.

Sì, sì, belle parole... ma laggiù nella Bassa Brianza dove andrai ti tratteranno bene? Avrai bisogno di tante cose, hai una casa un po'... malconcia e piuttosto vuota... ma tranqui, ci abbiamo pensato... ecco un piccolo aiuto da parte di tutta la comunità.



KIT DELL' INVERIGHESE UN PO' BORGHESE

Questo è solo un segno del GRAZIE che vogliamo esprimerti... il resto, la parte principale, lo portiamo nel cuore e negli sguardi che ti rivolgiamo oggi per salutarti.

Il nostro abbraccio più affettuoso e più sincero e...
BUON CAMMINO!

I ragazzi dell'oratorio

Intervista a don Gianluigi Frova

Lo conosciamo bene, ma forse, non gli abbiamo mai posto domande "personali." Lo facciamo ora che ha lasciato la nostra Comunità. Un modo per sentirlo ancora presente o per entrare, in punta di piedi, nel suo privato?

A ognuno di noi leggere nelle sue risposte e ritrovare lo sguardo, il sorriso che a suo tempo non ci ha mai fatto mancare!

Cosa porterà con sé di questi anni passati nella nostra comunità?

La sensazione di essermi trovato a casa, accolto ed amato come se fossi sempre stato con voi. Porterò con me, ed è un bagaglio prezioso nel mio nuovo servizio, una maggiore e profonda consapevolezza che la domenica, l'Eucaristia, la Parola di Dio, la Confessione sono veramente vita per lo svolgersi della settimana. Venire tra voi lo è stato per me in questi anni, pur svolgendo un servizio ricchissimo in Collegio, perché con voi ho celebrato e parlato di Dio.

Si è sentito subito accolto?

Subito, sia da don Costante e don Pietro sia da tutti voi. Talvolta anche troppo perché non volevo che si avesse più attenzione a me che ai vostri (bravissimi) preti.

C'è qualcosa che rimpiangerà di non aver potuto fare?

Non tanto "potuto" ma "riuscito": aver fatto poco con voi oltre ai momenti liturgici, soprattutto per i giovani. Ma l'impegno in Collegio non me lo ha permesso.

Cosa vorrà... dimenticare, se ce ne sarà qualcuna?

Non voglio dimenticare nulla perché sono stati anni leggerissimi ed intensi. Proprio "da prete".

Ha trovato qualcosa che non si aspettava nella nostra comunità? Se sì, cosa?

Fin dal primo momento ho respirato una bella aria, di persone attaccate alla Chiesa, al Signore, alle tradizioni. L'aspetto che mi ha stupito è aver visto molti giovani,

in questi anni, esprimere questi stessi sentimenti. Con il passare del tempo sono un po' calati ma mi sembra che la base sia ancora buona.

Come vorrebbe essere ricordato?

Non saprei perché so quanto ho ricevuto ma non posso sapere quanto ho seminato. Certamente molti ricorderanno il sorriso ed alcuni esempi nelle prediche, altri la lunghezza delle Messe (a Rho devono ancora capirlo), altri... ciascuno ha un suo ricordo.

Sicuramente con voi mi sono sentito "pieno" di vangelo, forse questo potrà essere un ricordo che rimarrà.

Che messaggio lascerebbe a tutti noi?

Siete una bella comunità, continuate ad amare i vostri preti e la Chiesa. Il Signore accompagna anche nei momenti più difficili. Ed ogni tanto... ammirate le montagne ed il verde che avete intorno: alcune domeniche mi sembrava di venire a celebrare in un giardino!

Cosa pensa di portare nel suo nuovo incarico degli anni passati con noi?

La familiarità e l'amore per la Parola di Dio ed il Sacramento della Confessione; la centralità della Messa domenicale; le vostre vicende, liete e tristi, che non dimenticherò e per le quali continuerò a pregare.

Cosa ha provato domenica nella sua nuova veste di prevosto?

Sicuramente emozione e gioia, anche perché sapevo che molti parrocchiani che ho amato negli scorsi anni erano presenti. Ma soprattutto ho colto la responsabilità di essere punto di riferimento, sia per credenti sia per non credenti. Mi sembra di aver capito in queste prime settimane che la missione di prevosto è rilevante in questa città, un riferimento etico e spirituale per tutti. Mentre si svolgeva la cerimonia mi dicevo: sarò in grado? E la risposta che mi tranquillizzava era "io farò ciò di cui sono capace, cercare di vedere l'azione del Signore nella vita di queste persone e di questa città, è quanto posso offrire loro".

a cura di **Mietta Confalonieri**



Don Gianluigi con il gruppo della nostra comunità che ha partecipato al suo ingresso solenne come prevosto di Rho nella chiesa di san Vittore

Educatori, bambini e famiglie al Nido: insieme per costruire legami

Nel mese di settembre le educatrici, insieme ai bambini e alle bambine che già frequentavano il Nido nel precedente anno scolastico, hanno iniziato ad accogliere tanti nuovi piccoli amici.

L'ingresso al Nido rappresenta per tutte le figure coinvolte un **momento molto delicato**, ricco di emozioni, pensieri e cambiamenti. Accogliere un bambino al Nido significa **accogliere l'intera famiglia e la sua storia** all'interno di un processo relazionale in grado di generare delle opportunità educative, se mosso dall'autentica convinzione che il bisogno di relazione sia tanto della famiglia quanto del servizio.

Nei genitori osserviamo la consapevolezza che **educare è un compito e un gesto che necessita di molta solidarietà**, di ampi confronti, di una pluralità di luoghi, di scelte socializzate, di tanti interlocutori e di tanta competenza. Educare un figlio, per un genitore è un fatto di innegabile importanza che fisiologicamente predispone a mettersi in gioco e che naturalmente richiama all'impegno e all'incontro.

Per le famiglie e i loro piccoli l'esperienza del Nido rappresenta spesso il **primo ingresso in una comunità**, il primo distacco dalla mamma, dal papà e dal contesto familiare e alle educatrici è perciò affidato il delicato compito di comprendere il mondo dei bambini che stanno conoscendo per poter calibrare le proposte e individualizzarne le modalità di cura. Ecco quindi che la comunicazione, il **dialogo con la famiglia assumono un ruolo centrale** affinché vengano messi in comune saperi, conoscenze e pratiche e possano così essere predisposti contesti di crescita ricchi, sicuri e stimolanti.

Durante questi primi mesi i bambini sperimentano sia il **desiderio e la curiosità** di esplorare l'ambiente, gli spazi, gli oggetti e i materiali che lo compongono, sia l'**incontro con i coetanei e con le nuove figure adulte** che si prenderanno cura di lui, e proprio ad esse, alle educatrici è affidato il compito di "esserci" non solo fisicamente, ma con lo sguardo, con la mente e con il cuore per il benessere del piccolo.



Nei primi mesi al nido si costruiscono a poco a poco legami, si tesse una trama i cui fili legano persone, attimi, piccole conquiste quotidiane, emozioni e sentimenti... ed è attraverso questo delicato e sottile lavoro di intreccio - tra la cultura del nido e le storie individuali - che educatori, bambini e famiglie **intraprendono il loro cammino di condivisione**.

Concludo con una frase tratta dal "Piccolo Principe" di Antoine de Saint Exupéry, che dal mio punto di vista racchiude il senso dell'educazione:

*"Che cosa vuol dire addomesticare?"
"È una cosa da molto dimenticata.
Vuol dire creare legami"*

Educare non vuol dire addomesticare chi si ha davanti, ma **crescere insieme, attraverso la relazione**.

Auguro un buon anno scolastico a tutte le educatrici, ai bambini, alle bambine e alle loro famiglie.

Valentina Curinga



12 settembre: la primaria San Carlo riapre i battenti

Ore 8:10. Il cortile della San Carlo è un brulicare di volti, di sguardi contenti che si cercano, si incontrano... **colpisce che tutti sono contenti, un'allegre brigata di bocche sorridenti e occhi allegri.**

Le maestre incontrano i propri scolari e immediatamente scatta una sintonia tale che **sembra essersi salutati il giorno prima.**

La pelle abbronzata sul grembiule bianco, nero, blu, a quadretti... ricorda un'estate ormai passata e il volto gioioso comunica che **"è bello ritornare per vedere i compagni, la classe, il cortile, il campo da calcio..."**

Le attese, i desideri, le speranze non solo degli alunni ma anche dei genitori trovano spazio nelle **parole della Coordinatrice Bianca** che saluta annunciando l'obiettivo educativo della scuola: *"C'è uno sguardo che mi apre a..."* Ciò che vogliamo incontrare in questo anno scolastico è **uno sguardo che ci accompagna**, che apra il nostro cuore a tutto ciò che gli insegnanti proporranno e che anche voi bambini saprete donare ai vostri insegnanti e donarvi l'un l'altro".

Augurando a tutti e a ciascuno un buon anno scolastico Bianca invita i grandi della primaria a donare un palloncino colorato ad ogni bimbo di prima perché lo si lasci volare verso l'alto, libero di muoversi in un **Cielo che promette un sereno anno di lavoro a tutti.**

Lorena Zorloni



Ricomincia la scuola anche per i ragazzi della secondaria San Carlo

Stavamo aspettando te

È con questa attesa che i ragazzi delle medie vengono accolti dai loro professori il primo giorno di scuola. Il cortile della San Carlo si ripopola così dei suoi studenti, la mattina di mercoledì 12 settembre, mentre la Preside dà a tutti il benvenuto, **ricercando in particolare lo sguardo dei nuovi arrivati, i primini**, che con curiosità e timore si preparano ad iniziare la nuova avventura.

Perché di questo si tratta: di un cammino – non certo privo di difficoltà – **alla scoperta di ciò che di bello e di interessante ci circonda**. Con questa prospettiva le giornate di scuola prendono tutto un altro sapore.

Ecco poi le parole di don Costante, che ci ricorda come **non sia possibile intraprendere questa strada senza l'aiuto di Chi ci regala anche questa mattinata di sole**: "Senza di me non potete fare nulla" (Gv 15,8). E non ci dice che possiamo fare qualcosa, ma **proprio che non faremo nulla**. Il primo momento, condiviso con i genitori, si chiude allora con la recita dell'Angelus, che ci suggerisce le parole per affidare un inizio così importante.

Dopo una veloce sosta nelle proprie aule, ragazzi e insegnanti si ritrovano in auditorium, dove ad accoglierli c'è un **cielo stellato**, che si spalanca sullo schermo.

"Costruisce troppo in basso chi costruisce al di sotto delle stelle".

La frase che ci accompagnerà in questo nuovo anno scolastico viene commentata dal professor Giovagnoni: **occorre vivere all'altezza del proprio desiderio**, custodito dalle stelle, senza accontentarsi di guardare per terra.

Siamo del resto fatti per cose grandi, come ci ricordano i canti proposti dai nostri insegnanti e, come sempre in



questa occasione, le parole che Thorin rivolge Bilbo, il piccolo hobbit che sarà compagno delle classi prime: *"In te c'è più di quanto tu creda"*.

In mezzo a questo cielo esce allora un canto che non si può trattenere: *"Lontano, più lontano delle lontane stelle, riluce la luce più bella che mi fa ancora cantare"*.

Pieni di questa consapevolezza, ci precipitiamo al "campone", dove ci aspetta un grande gioco, lo "scalpo bandieroso". In palio: il carburante per permettere alle tre navicelle spaziali, una per sezione, di raggiungere la desiderata meta.

La nostra mattina, piena di sole e di stelle, si chiude sulle note di due canti che ci consegnano i mattoni per costruire la grande avventura che ci attende e, soprattutto, **una compagnia con cui condividerla**.

Gloria Fumagalli



S. Messa di inizio anno scolastico

Giovedì 4 ottobre ragazzi, insegnanti e genitori della primaria e della secondaria hanno celebrato la Messa d'inizio anno nel giorno di San Francesco: nella predica ci è stato ricordato che il grande desiderio di Francesco di diventare cavaliere ha **trovato compimento quando ha affidato tutta la sua vita al Signore della storia: Gesù**.

La sfida per noi è quella di **seguire il desiderio di Francesco**, perché la nostra vita si compia.

La S. Messa è stata celebrata da **don Gabriele Corbetta**, ex alunno della nostra scuola.



Padre Michele Triglione: un parroco itinerante

Ho conosciuto **Padre Michele**, Barnabita di Monza, nel 2011, in occasione della **presentazione del Cammino di Sant'Agostino** fatta al Santuario di Santa Maria della Noce.

Scoprii così che vi era un punto di contatto tra me e lui in quanto era stato professore al Gonzaga di Milano e, come collega, aveva avuto anche il Prof. Agostino Stocchetti che era stato mio insegnante di Letteratura Italiana al Liceo Classico da me frequentato.

Fu quindi giocoforza approfondire la nostra reciproca conoscenza approfittando del fatto che avevo allora manifestato la mia intenzione di percorrere il cammino a tappe domenicali o in giornate infrasettimanali. Si dimostrò entusiasta di quella proposta e mi assicurò che avrebbe partecipato alle nostre tappe compatibilmente con i suoi impegni pastorali.

Ascoltando le sue meditazioni che teneva in ogni Santuario, ho imparato a pregare in una maniera un po' diversa da come facevo fino a quel momento badando forse più alla forma di comunicazione con Dio che alla mnemonica ripetizione di preghiere che ci hanno insegnato fin da piccoli (peraltro sempre importanti come ci ripeteva spesso).

Nello scorso mese di settembre Padre Michele ha compiuto 80 anni e la nostra associazione ha pertanto deciso di fargli una sorpresa con una "tappa" straordinaria qui a Inverigo.

Domenica 23 settembre una cinquantina di "camminatori", che ben conoscono la sua passione per il nostro Cammino, **si sono ritrovati** per una breve passeggiata fino all'Oasi di Baggero per poi ritornare all'Oratorio di Santa Maria dove ci siamo ritrovati per un pranzo con lui.

Abbiamo avuto così modo di festeggiarlo regalando- gli uno zaino con bastoncini da Trekking e una pergamena con la benedizione particolare di Papa Francesco; al termine del pranzo ci siamo poi recati in Santuario dove **due arpiste del "Cerchio delle Fate"**, che camminano con noi, hanno voluto regalarci un breve concerto ac-



compagnato da letture di meditazioni scritte dallo stesso Padre Michele.

Quindi ha celebrato la S. Messa e, **nell'omelia, è apparso abbastanza commosso**: ha infatti ricordato che, per lui, **noi siamo i suoi parrocchiani**: di quella "Parrocchia del cammino dedicata a Sant'Agostino, chiesa estesa per diversi chilometri dove i viali e i sentieri sono le sue navate, i prati verdi i suoi tappeti, le querce le sue colonne e il cuore di ogni partecipante al Cammino il Tabernacolo preferito dal Signore".

L'incontro è terminato salutando Maria cantando il Salve Regina e con una foto di gruppo e con la promessa che camminerà ancora con noi nelle nostre future tappe del Cammino. Nonostante i suoi 80 anni posso assicurare che ha ancora una buona gamba.

Auguri, Padre Michele, gli amici del Cammino di Sant'Agostino non mancheranno di seguire il loro "Parroco" anche in futuro.

Luca Boschini del Cammino di Sant'Agostino



La Messa spiegata ai ragazzi

(e non solo a loro)

Di fronte a Messe sempre più deserte o con prevalente presenza di anziani, di fronte ad una fede che a volte fatica a testimoniare le ragioni della propria gioia, questo piccolo manuale di don Giovanni Zaccaria è un dono meraviglioso che spiega la centralità della Messa come memoriale della Passione, Morte e Resurrezione di Cristo: una Messa non celebrata in solitaria ma come comunità e famiglia cristiana che si abbraccia e abbraccia tutti i tempi ed ogni spazio.

«Ho riscontrato spesso che la Messa è avvertita come una faccenda noiosa, alla quale bisogna assistere per il fatto di essere cristiani, ma della quale si farebbe (e si fa) volentieri a meno. [...] In realtà la Messa è l'evento più straordinario che si sia al mondo; l'evento nel quale Gesù ci viene a cercare e desidera con tutto il cuore farsi conoscere. Vuole instaurare un rapporto personale con ciascuno di noi, e ha inventato questo modo per venirci incontro. In queste poche pagine cercherò di mostrarti come questo avviene nella Messa e proverò a segnalarti gli immensi tesori nascosti in quel rito che è semplicemente straordinario.

La prima parte del libro è dedicata interamente alla Messa e tocca alcune idee generali che poi vengono riprese nel corso dell'esposizione.

La seconda parte, invece, intitolata «I santi segni», è dedicata a leggere alcuni segni che ritroviamo quando entriamo in chiesa: cercherò di segnalarti il significato simbolico della luce, del bacio, dell'altare ecc.

È un libro che si legge in poco tempo. Pochi minuti ogni giorno per provare a capire qualcosa di questo oggetto misterioso.

Lo scopo di queste pagine non è dire tutto, ma solo farti scoprire che la Messa può essere una faccenda interessante, molto di più di quanto non sembri.»

Giovanni Zaccaria



Autore: Giovanni Zaccaria
Editore: Ares
Anno edizione: 2018
Pagine: 136

punto zero
 Semplice la spesa

**SUPERMERCATO
 LODOLA s.r.l.**
 Via Dante Alighieri, 3
 22040 LURAGO D'ERBA (CO)
 Tel. 031 696084

Seguici su Facebook:
 Lodola Supermercato - Punto Zero

**APERTO LA DOMENICA
 DALLE 8.30 ALLE 13.00**



Mambretti Il fornaio Pasticcere
 Via IV Novembre, 2 - Inverigo (Co) Tel. 031 607194
 Seguici su Facebook: Mambretti il fornaio pasticcere

RISTORANTE BAR

RIGAMONTI GRILL

Via Magni, 101 - 22044 Inverigo (co)
 (Fraz. Carpanea)
 Tel. 031 607225

Il campanaro

Dalle vicine montagne sta calando la sera e il borgo lentamente si addormenta. Le porte si chiudono e dalle imposte filtra qualche timida luce. Ci si prepara al riposo, domani sarà una giornata importante per tutti.

“Antonio hai preparato i paramenti per domani? Celebreremo una Messa grande, cantata, con l’organo che dovrà far sentire la sua voce anche sul piazzale della Chiesa.”

“Stia tranquillo don Dionigi, è tutto pronto. L’unico piccolo problemino è mio e riguarda la corda del campanone; è piuttosto logora e non vorrei che si spezzasse proprio quando accoglieremo il corteo, però io ho pensato a tutto: domani suonerò le campane stando in alto al campanile, in tal modo potrò vedere anch’io il corteo.”

“Sei sicuro Antonio ? Considera che i tuoi anni sono tanti e salire fin lassù non è un’operazione da vecchi.”

“Lo so, lo so don Dionigi, ma io ho chiesto al Signore di lasciarmeli vedere tutti per l’ultima volta. Li conosco tutti quei ragazzi e non posso non rendere onore a quelli che hanno lasciato la loro vita sul campo di battaglia. Qualcuno era anche un chierichetto e tutti avrebbero meritato di tornare al paese. Sia comunque fatta la volontà del Signore e che queste vite sacrificate servano di ammonizione a tutti gli altri.”

“Caro il mio Antonio, noi siamo qui di passaggio e per qualcuno il passaggio è terminato troppo presto, chissà perché; eppure Qualcuno due mila anni fa è venuto a parlare di pace, ma troppi non l’hanno creduto e per farlo tacere lo hanno appeso ad una croce.”

“Ha ragione don Dionigi. Dicono che abbiamo vinto la guerra, una Grande Guerra, ma in paese io sento solo i lamenti di chi ha perduto un figlio. Buonanotte don, torno anch’io a casa.”

“Buona notte Antonio; domani, se puoi, vieni un po’ prima perché ci saranno tante cose da fare.”



Il vecchio campanaro si avvia verso l’uscita della chiesa con passo pesante, strascicando gli zoccoli. Pensa all’indomani quando giungeranno i corpi dei caduti: si farà festa per i reduci ma si dovrà piangere la vita di chi l’ha persa.

“Certo che da qui il nostro piccolo paese sembra uscito da una favola” pensa il vecchio campanaro girando lo sguardo sui tetti delle case che si stendono sotto di lui. È riuscito a salire fin lassù, con non poca fatica, perché vuol essere sicuro di vedere il corteo che porta in chiesa i soldati caduti, i suoi ragazzi, come è solito nominarli. Non ha avuto figli suoi e quei giovani che vedeva in chiesa soprattutto nelle grandi festività, li considera un poco anche suoi: chierichetti, prima comunione, cresima. Poi la chiamata per andare in guerra perché la Patria aveva bisogno di loro. E la Patria ha chiesto la loro vita.

E lui, il vecchio campanaro, vuole accogliere il loro ritorno con i rintocchi della campana più grossa.

Più tardi, ha sentito dire, costruiranno in cimitero una specie di albero troncato con le fotografie di tutti i caduti perché i paesani, ogni volta che ci andranno, dovranno vedere i loro volti e pensare al loro sacrificio. Quante primavere ha visto passare il vecchio Antonio, chi lo sa? Ha perso

il conto ed ogni volta che si è rivolto al buon Dio sostenendo di non aver più niente da fare su questa terra, si è sentito rispondere di aspettare. Non era ancora la sua ora.

Oggi forse ha capito il perché, doveva dare il suo saluto ai suoi ragazzi ed ora pensa che sarebbe bello andarsene anche lui in fila con loro. Intanto accarezza la sua campana, la più grande, e tiene salda in mano la corda che ne farà uscire la voce. E ricorda... ricorda la prima volta che suo padre lo fece salire fin lassù, a guardar il paese dall’alto. Anche suo padre era campanaro, un bravo campanaro, che le sue campane le chiamava per nome, quasi invitandole a cantare le lodi del Signore con i loro rintocchi.

Un lontano canto musicale lo distrae dai suoi ricordi, sembra la banda... proprio la banda che deve accompagnare il corteo. La musica si fa più distinta, anche le sue vecchie orecchie ora la sentono bene e là, in fondo alla strada che esce dal paese e porta alla chiesa, appaiono le prime persone. L’ora è venuta; si accosta al parapetto, si sfrega gli occhi per vedere meglio, si leva il berretto, si fa il segno della croce, poi si rimette il berretto e stringe la corda con le mani grinzose.

Don, don, don. Il sacro bronzo lancia la sua voce nell’aria tersa riscaldata da un pallido sole e la sua voce si spande fin sui campi dei dintorni.



Le altre campane se ne stanno zitte, anch'esse ascoltano la più importante di loro e imparano. Il corteo ora è più vicino; il campanaro nota qualche bandiera che però non sventola, poi un gruppo di giovani stretti gli uni agli altri e dietro come delle bare portate a spalla.

Ma non possono essere bare con i corpi dei suoi ragazzi, i suoi ragazzi egli li vede tutti vivi, in fila. Se fissa lo sguardo sembra addirittura che qualcuno di loro alzi la mano e la agiti sopra il capo quasi volesse salutarlo.

Li riconosce tutti: ecco Giulio, Vincenzo, Natale, Giuseppe, Enrico, Felice e via via tutti gli altri. A ciascuno di loro dedica un rintocco, don don, uguale per tutti.

E gli sorridono, almeno così sembra, perché da lassù i suoi occhi non funzionano tanto bene.

La banda continua a suonare ma i rintocchi della sua campana sono più belli, più importanti pur con la fatica che ora incomincia a serpeggiargli su per le braccia. Poi la voce della campana lentamente si affievolisce, l'ultimo tocco rotola giù dal campanile piuttosto stanco: lassù sulla torre le vecchie mani lasciano la corda e cala il silenzio.

La Messa è incominciata. Don Dionigi invoca la bontà del Signore per quei ragazzi che ora sono tornati. In guerra hanno visto la morte e qualcuno dalla morte è stato afferrato ma il parroco spiega che ora stanno vicino al Signore. Di solito quando la messa inizia Antonio lascia il campanile e vi assiste appoggiato al solito pilastro.

Oggi però si sente più stanco del solito e poi la Messa, lui la conosce a

memoria, addirittura la conosce in latino pur avendo limitato i suoi studi alla seconda elementare. Oremus...

*Quando busserò alla Tua Porta,
avrò fatto tanta strada,
avrò piedi stanchi e nudi,
avrò mani bianche e pure...
Quando busserò alla Tua Porta,
avrò amato tanta gente
avrò amici da ritrovare
e nemici per cui pregare...
o mio Signore!*

Si alza un venticello leggero, sarà il primo soffio della breva, ma basta a far dondolare dolcemente la corda della campana che le mani hanno abbandonato. Dalla navata della chiesa il canto dei fedeli sale fino a lui, gli basta chiudere gli occhi, al vecchio Antonio, per vedere don Dionigi che incensa con il turibolo i suoi ragazzi e la gente canta per onorarne la memoria.

Qualcuno piange perché non può stringersi al petto quei corpi dai quali la vita è fuggita.

Réquiem aeternam dona eis, Domine, et lux perpétua luceat eis. Requiescant in pace. Anche la voce del parroco si è fatta fiavole e alla fine tace.

La cerimonia è finita ed il corteo si avvia verso il vicino cimitero per affidare alla terra quei giovani. Ora Antonio è contento; cammina con loro, con i suoi ragazzi, verso l'infinito dei cieli. Lo troveranno così, sulla torre campanaria, col viso atteggiato ad un sorriso. Dal Signore ha avuto il permesso per l'ultimo viaggio, insieme ai suoi ragazzi.

Dino



imballaggi flessibili
gerosa

Cellografica Gerosa S.p.A.
Via al Gigante, 23 - 22044 Inverigo (CO) - Italy
Tel +39 031 603111 Fax +39 031 699706
info@gerosagroup.com

PRODOTTI VETRARI

PER L'ARREDAMENTO

E L'EDILIZIA

Radaelli Angelo e Figli

S.r.l.

22044 INVERIGO (CO)

VIA G. CANTORE, 1

TEL. 031.607265 - FAX 031.608442

e-mail: vetreriaradaelli@libero.it

P. IVA 00260780135

V
E
T
R
E
R
I
A

Santa Faustina Kowalska

Głogowiec (Polonia) 25 agosto 1905 - Cracovia (Polonia) 5 ottobre 1938

Religiosa polacca della congregazione delle Suore della Beata Vergine Maria della Misericordia.

Etimologia: Faustina (come Fausta) = propizia, favorevole.

Beatificata da papa Giovanni Paolo II il 18 aprile 1993 e canonizzata dallo stesso pontefice il 30 aprile 2000.

Viene venerata in tutto il mondo come l'Apostola della Divina Misericordia. Le sue reliquie si trovano nel Santuario della Divina Misericordia a Cracovia.

La Chiesa la ricorda il 5 ottobre.

«*O Gesù nascosto, in Te c'è tutta la mia forza. Fin dai più teneri anni Gesù nel Santissimo Sacramento mi ha attirata a Sé. All'età di sette anni, mentre ero ai vesperi e Gesù era esposto nell'ostensorio fu allora che mi venne trasmesso per la prima volta l'amore di Dio che riempì il mio piccolo cuore...*». Queste non sono parole dettate dalle riflessioni di un asceta ma dal sentimento religioso di una bambina di 7 anni, terza di dieci figli di una coppia di contadini: **Helena Kowalska**. Hanno un piccolo podere e genitori ma il padre, persona molto religiosa, arrotonda le entrate facendo anche il falegname. È severo con se stesso e con i figli dai quali esige responsabilità e impegno. La madre invece (Marianna Babel) è più tollerante. La fede era la direttrice di vita nella famiglia Kowalski; Dio era sempre al primo posto e preghiere e lavoro si alternavano nella vita quotidiana. Di soldi in casa ve n'erano pochi ma non mancavano mai quelli destinati all'acquisto di libri per la formazione religiosa da leggere in comune. Elena non poté formarsi una grande istruzione; nel villaggio la scuola venne aperta quando ella aveva dodici anni e riuscì a frequentare per soli tre anni. Per aiutare la famiglia la ragazza all'età di 16 anni va a lavorare come donna di servizio presso un panificio, ma il richiamo del Signore si fa sempre più forte, così la ragazza torna a casa e chiede ai genitori di entrare in convento.

«Figlia mia - le disse il padre - tu vedi le condizioni della nostra famiglia e mi sai dire con quali soldi io posso darti la dote che viene richiesta dal convento?» Alla giovane, sia pure a malincuore, non rimane che cercarsi un altro lavoro e lo trova in un negozio. La padrona così la ricordò anni dopo. «Era una persona allegra e la sera, quando si sedeva sullo sgabello, era subito circondata dai miei tre figli. Le volevano bene perché raccontava loro le fiabe... Quando dovevo partire non ero mai preoccupata, perché lei sapeva fare tutto meglio di me».

Molti particolari sulla vita di questa Santa li conosciamo grazie al suo diario, una raccolta di pensieri che la descrivono come meglio non si potrebbe. Durante una festa a cui era andata con una sorella maggiore sente la voce del Signore che la rimprovera. La giovane rimane sconvolta, lascia la festa ed entra nella vicina cattedrale di Łódź. Gesù le dice: «*Parti immediatamente per Varsavia; là entrerai in convento*». Incarica la sorella di in-



formare la famiglia e parte. Non conosce la città ma da un parroco riceve l'indirizzo di una famiglia disposta ad ospitarla. «Cominciai a cercare un convento, ma a qualsiasi porta ove bussai, incontrai un netto rifiuto. Dissi a Gesù: **«Aiutami. Non lasciarmi sola»**. Finalmente viene accolta nella casa della Congregazione delle Suore della Beata Vergine Maria della Misericordia. Con il suo lavoro si procura la dote necessaria e il 1° agosto 1925 Elena può finalmente varcare il portone della clausura. Dal diario: «*Mi sentivo infinitamente felice; mi pareva di essere entrata nella vita del paradiso. Dal mio cuore erompeva, la preghiera della gratitudine*». Successivamente andò a Cracovia per il noviziato e al momento della vestizione le fu imposto il nome di Suor Maria Faustina. Soggiornò in diverse case svolgendo mansioni di cuoca, giardiniera e portinaia, sempre scrupolosa e attenta alle regole della comunità. Davanti a lei Dio, intorno i poveri da aiutare.

Leggiamo sul diario: **«Figlia mia, - le disse Gesù - se per tuo mezzo esigo dagli uomini il culto della mia misericordia, tu devi essere la prima a distinguerti... Esigo da te atti di misericordia, che debbono derivare dall'amore verso di me. Devi mostrare sempre e dovunque la misericordia verso il prossimo: non puoi esimerti da questo, né rifiutarti né giustificarti»**.

Per l'austerità della sua vita e i frequenti digiuni si ammalò e deve farsi curare. Racconta la sua biografia: «*Il Giovedì Santo del 1934 si offrì come vittima di espiazione per i peccatori e ciò le comportò una serie di sofferenze per la salvezza delle anime*». **«Ho bisogno delle tue sofferenze per la salvezza delle anime»**, le ha insegnato Gesù. **«Sappi, figlia mia, che il tuo quotidiano, silenzioso martirio nella totale sottomissione alla mia volontà, conduce molte anime in paradiso, e quando ti sembra che la sofferenza oltrepassi le tue forze, guarda le mie piaghe...»**.

Negli ultimi anni di vita si intensificano le sofferenze, si aggrava la tubercolosi e Suor Faustina deve ricoverarsi

due volte nell'ospedale di Pradnik a Cracovia. Torna al suo convento qualche giorno prima di morire e il medico che la curava vuole da lei l'immaginetta di Santa Teresa del Bambin Gesù che stava sul comodino. All'infermiera che faceva notare il pericolo di un contagio il medico rispose: «I santi non contagiano». Si confessò per l'ultima volta e insieme al cappellano ed alle altre suore recitò le preghiere per i moribondi. Alle 22.45 si avviava alla casa del Padre a 33 anni, dopo 13 di vita religiosa.

Dal diario: «*Non mi dimenticherò di te, povera terra, sebbene senta che m'immergerò immediatamente tutta in Dio, come in un oceano di felicità, ma ciò non mi potrà*

impedire di tornare sulla terra a dare coraggio alle anime ed esortarle alla fiducia nella divina misericordia». Una frase suona come una profezia: «*Avverto bene che la mia missione non finirà con la mia morte, ma incomincerà*».

Se pensiamo alla devozione che nel mondo la circonda possiamo essere certi che non mancherà di aiutarci se sapremo invocarla nel nome di Gesù. Infatti nel Santuario della Misericordia Divina di Lagiewniki a Cracovia, dove si trova l'immagine di Gesù Misericordioso e dove dal 1966 riposano i suoi resti mortali, giungono pellegrini dalla Polonia e da molti paesi del mondo.

Dino

Il miracolo

1995. Padre Pytel, 48 anni, parroco a Baltimora, avverte gravi disturbi di cuore tanto da non poter sostenere alcun sforzo. Gli viene sostituita una valvola cardiaca ma il disturbo si ripresenta tanto che i medici gli consigliano di lasciare ogni incarico. Il prete era devoto fin da bambino di suor Faustina e il 5 ottobre, anniversario della morte della Santa, con altri sacerdoti prega per la guarigione. I confratelli gli tengono sul capo una reliquia della Beata, allora non ancora canonizzata, e quando gliela porgono da baciare il poveretto cade a terra come paralizzato. Dopo alcuni minuti si rialza e dice di sentirsi guarito. I medici che lo visitarono constatarono il recupero completo del suo fisico e dichiararono inspiegabile la guarigione.

Il quadro

Su indicazioni di Suor Faustina l'artista Eugenio Kazimirowski dipinse l'immagine di Gesù come appariva alla Santa nelle sue visioni. Ci vollero sei mesi perché ella chiedeva continue correzioni. Terminato il dipinto si scoprì che il volto combacia perfettamente con quello della Sacra Sindone. Gesù ha la mano destra alzata e due raggi che escono dal cuore: uno bianco e uno rosso, rappresentanti rispettivamente l'acqua ed il sangue. È vestito con una tunica bianca, contornata da luce, su sfondo blu, e riporta in basso la frase "Gesù, confido in te". Nel Diario di San Faustina si legge: «Attraverso questa immagine concederò molte grazie, perciò ogni anima deve poter accedere ad essa.»

La coroncina della Divina Misericordia

Le origini di questa preghiera devozionale si trovano in una visione che la Santa afferma di aver ricevuto da Gesù nel 1935. Si recita con la corona di un Rosario.

- Si inizia recitando un Padre nostro, un Ave Maria e il Credo
- Sui cinque grani maggiori del rosario si dice: «Eterno Padre, io Ti offro il Corpo e il Sangue, l'Anima e la Divinità del Tuo diletto Figlio e Signore Nostro, Gesù Cristo, in espiazione dei nostri peccati e di quelli del mondo intero»
- Sui cinquanta grani minori si dice: «Per la Sua dolorosa Passione, abbi misericordia di noi e del mondo intero»
- Al termine si dice per tre volte: «Santo Dio, Santo Forte, Santo Immortale, abbi pietà di noi e del mondo intero»
- La preghiera termina con la seguente invocazione: «O Sangue ed Acqua che scaturisti dal Cuore di Gesù come sorgente di misericordia per noi, confido in te!»

Il gioco

Inserisci nella griglia le 4 parole sottolineate nel testo (aiutati con la loro lunghezza)

1	2	3	4	5	6		7	8	9	10	11	12	13	14		15
16	17	18	19	20	21	22	23	24		25	26	27	28	29	30	31

Ricopia in queste caselle le lettere che hanno lo stesso numero. Otterrai un pensiero dal diario di Santa Faustina.

6	11	21	1	2	22	8	1	17	6	15	23	8	4	22	23	21
17	21	23	2	5	5	8	12	8	20	4	8	7	24	25	30	8

Anagrafe

RINATI IN CRISTO

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

GIARRIZZO ELISA di Stefano e Vergani Daniela
ARIGÒ GIULIA di Rosario e Minuzzo Cristina

Parrocchia S. Lorenzo - Villa

DE ROSA ILENIA di Pasquale e Penna Antonella
PAPA ALESSANDRO di Andrea e Brusadelli Chiara
DE CHIARA GIULIA di Paolo Massimo e Valtolina Laura
DE CHIARA LEONARDO di Paolo Massimo e Valtolina Laura
AGOSTONI VITTORIA di Massimiliano e Cesana Laura

Parrocchia S. Michele - Romanò

PITINO EDOARDO di Marco e Cotrone Francesca
RETAINO ELENA di Francesco e Ruma Debora
CEREDA ELIA di Luca e Valagussa Marzia
CEREDA ENEA di Luca e Valagussa Marzia
MANDINA CARLOTTA di Francesco e Valsecchi Giulia

UNITI IN CRISTO

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

MERONI DAVIDE con CAMBIAGHI ALICE
VISMARA DAVIDE con POZZOLI MANUELA
MONTELEONE GAIA con POLINI MICHAEL
MOLTENI BENIAMINO con RIGAMONTI DANIELA

VIVONO IN CRISTO RISORTO

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

BONACINA CESARE LUIGI di anni 88
ROVELLI RICCARDO di anni 27
ROSSINI ATTILIO di anni 89

Parrocchia S. Vincenzo - Cremnago

MARELLI EMMA ROSA MARIA ved. Citterio di anni 94

Parrocchia S. Michele - Romanò

COLZANI POZZI AMALIA di anni 87

INDICAZIONI per il BATTESIMO

- Avvisare al più presto il Parroco dell'avvenuta nascita del figlio. È un modo per rendere partecipe tutta la comunità del lieto evento, così da ricordare nella preghiera subito il neonato e gioire di questa nuova vita.
- Decidere subito la data del Santo Battesimo senza lasciare trascorrere mesi o anni.
- Scegliere il padrino e la madrina con il criterio della fede, cioè persone che vivono la fede e in conformità con le regole morali espresse dalla chiesa. Essi saranno collaboratori nell'educare il battezzato alla vita cristiana. Devono costituire per il battezzato un modello ed un punto di riferimento a cui guardare, un testimone.

Offerte

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

Pro Chiesa

NN € 35,24

Pro Santuario

NN € 65,00 - ex amici don Orione € 50,00

Amici Cammino di S. Agostino nell'80° compleanno di Padre Michele € 100,00 - NN € 50,00

Pro Nido

NN € 30,00

Pro Centro d'Ascolto Interparrocchiale Caritas

da cassetta in S. Ambrogio € 700,00 - NN € 500,00

OFFERTE PRO SEMINARIO

Parrocchia S. Ambrogio € 965,00

Parrocchia S. Lorenzo € 400,00

Parrocchia S. Vincenzo € 241,50

Parrocchia S. Michele € 100,00

FAMIGLIE INSIEME

Ricominciamo il nostro cammino di condivisione incontrandoci il terzo sabato sera del mese a Santa Maria.

20 ottobre

17 novembre

15 dicembre

PROGRAMMA delle serate:

- 17.00 preparazione per cena in oratorio (chi è disponibile lo segnali)
- 18.00 messa in chiesa parrocchiale
- 19.00 cena in condivisione (ognuno porti qualcosa)
- 20.30 serata per gli adulti e giochi per i bambini



LA CARITAS AIUTA ... QUALCUNO PUÒ AIUTARE LA CARITAS?

Dopo una breve chiusura nel mese di agosto, il **Centro d'Ascolto Caritas** ha ripreso la sua opera caritativa con rinnovato impegno, ma con le stesse difficoltà.

A fronte di **una generosità**, in denaro e viveri, **mai venuta meno da parte di molte persone** che ringrazio di vero cuore, abbiamo comunque bisogno di aiuto: **mancano volontari, mancano spazi, mancano mezzi di trasporto.**

Non abbiamo uomini disponibili a smontare e rimontare i mobili che ci vengono offerti. Non abbiamo un mezzo di trasporto adeguato. Non abbiamo uno spazio dove metterli, in attesa della consegna a chi li ha richiesti.

A questo proposito, devo ancora una volta ribadire che **la Caritas non è un'impresa di sgombero locali**, come qualcuno pensa!

Ringraziamo le persone che, dovendo eliminare parte dell'arredamento, pensano alla Caritas, ma noi possiamo ritirare solo alcuni mobili che ci vengono richiesti, sempre che si riesca a trovare chi li smonta, chi li trasporta e dove metterli momentaneamente.

QUALCUNO PUÒ METTERE A DISPOSIZIONE DI CARITAS UN LOCALE/GARAGE da adibire a deposito?

QUALCUNO PUÒ METTERCI A DISPOSIZIONE UN MEZZO per il trasporto mobili?

Il servizio guardaroba presenta minori difficoltà di gestione rispetto ai mobili, **vi chiediamo però di selezionare gli indumenti, che devono essere puliti e in buono stato**, prima di portarli al Centro d'Ascolto: noi potremo così distribuire abiti dignitosi.

Talvolta capita di trovare nelle ceste delle chiese **alimenti scaduti o di scadenza molto ravvicinata e noi non possiamo metterli nei pacchi-viveri** distribuiti il 1° sabato di ogni mese. Vi preghiamo quindi di evitare di farlo!

A proposito di viveri, vi anticipo che anche quest'anno, **in occasione dell'Avvento, faremo una raccolta straordinaria di alimenti a lunga conservazione** e vi ringraziamo fin d'ora, certi della vostra generosità.

Lo slogan **"AIUTACI AD AIUTARE"** è sempre valido.

La responsabile della Caritas Interparrocchiale
Ornella Pozzi

L'appello della "Corale Sant'Ambrogio"

Lunedì 1 Ottobre sono riprese le prove della Corale "Sant'Ambrogio" di Inverigo. "Cantare è proprio di chi ama" dice Sant'Agostino e sembra che a Inverigo siano pochi quelli che amano...

Anche quest'anno quindi **rivolgiamo l'appello a tutti coloro che sono appena un po' intonati** e che, con un po' di buona volontà, potrebbero dedicare 2 ore alla settimana del loro tempo per aumentare il loro amore.

Per poter ottenere buoni risultati però servono anche voci che sostengano il coro in tutte le sue parti canore: purtroppo ogni anno qualcuno si ritira o non può più di partecipare alle prove o alle funzioni religiose. **Mancano soprattutto i giovani**, che sono coloro che garantiscono un adeguato ricambio: la proposta che lancio loro è quella di partecipare a qualche prova; penso che potrebbero benissimo cantare anche questo genere di musica, diversa da quella ritmata e sincopata di oggi, ma molto più suggestiva se bene eseguita.

Il nostro maestro Andrea Molteni è un esperto conoscitore di musica corale e ogni anno arricchisce il repertorio con brani polifonici molto belli.

Ogni nuovo corista sarà quindi bene accolto e seguito per mettersi alla pari con gli altri: ci servono tanto voci femminili che maschili, ma soprattutto queste ultime.

Forza giovani! Provate a mettervi in gioco anche in questo campo: dimostrate che la tradizione canora dei paesi della Brianza non è persa ma continua ad essere nell'anima di chi sente di appartenere alla comunità cristiana con fede ed amore.

Vi aspettiamo alle 21 in chiesa parrocchiale ogni lunedì.

Corale Sant'Ambrogio Inverigo

CIAO RIKY

*"Con la tua gioia hai reso le nostre vite un evento meraviglioso"
i tuoi cari*

"Dio non ha creato la morte e non gode della rovina dei viventi ... La sua giustizia infatti è immortale" (Libro della Sapienza).

Ma quello che è successo non è un'ingiustizia? Non sembra che Colui che non ha creato la morte goda per la rovina dei viventi?

Se non siamo in grado di guardare in faccia il sospetto che un evento così può insinuare nelle pieghe, in ogni fibra del nostro essere, noi non possiamo stare di fronte ad un fatto così drammatico senza essere sconfitti.

Perché non è una ingiustizia? Perché Dio non ha risparmiato neanche il suo proprio figlio. Se Dio non ha risparmiato il proprio figlio, anche Dio è stato ingiusto con Lui? Anzi, non aver risparmiato neanche suo Figlio è il modo, come dice San Paolo, con cui Egli può darci tutto con Lui. Infatti noi non guarderemo adesso veramente Riccardo se non guardassimo alla totalità della sua vita. E quale è la totalità della sua vita?

Non c'è un Riccardo che non sia Riccardo battezzato e cresimato, cioè un Riccardo che è stato legato, per sempre, a Cristo.

Noi siamo stati afferrati da Cristo nel battesimo, per questo non è possibile concepire Riccardo senza considerarlo afferrato da Cristo, adesso più che mai.

E per questo, come Cristo è stato risuscitato nella gloria dal Padre, così anche Riccardo è stato afferrato da Colui che è il suo Signore, da Colui cui si è consacrato nel battesimo e che ha confermato nella cresima, accolto e amato nell'Eucarestia.

Lui ora gode con Colui a cui appartiene, tutto il resto è una modalità ridotta di guardare.

Non c'è un'altra modalità, non c'è un'altra realtà, non c'è un'altra storia, non c'è un altro mondo, non c'è un'altra cosa che può negare il fatto che Cristo è risorto. Possiamo sentirlo vicino o lontano, possiamo far prevalere adesso il dolore e lo sconforto,



ma la nostra fede non è un sentimento, la nostra fede è una conoscenza, la certezza di un Mistero più grande, che è il rapporto con Cristo crocifisso e risorto.

Ecco la parola di fede. Una fede che mi fa immaginare questo momento di morte, un momento di nascita, nel quale il nostro Riccardo porta con sé gli affetti più profondi, le persone più care come mamma e papà, il fratello Edoardo e la nonna Fiorina, tutti noi suoi amici, perché tutto quanto è e rimane suo per sempre, come rimane nostro, per sempre, lui Riky; ecco la parola della fede, un ricordo che trattiene nei nostri cuori il suo sorriso, la sua splendida umanità che nei rapporti di lavoro creava legami di amicizia.

Ecco la parola di fede: è Gesù il nostro futuro. Si è davvero forti nella fede quando con tutte le nostre forze possibili accettiamo Dio nella nostra vita e nella nostra morte.

Un Dio che ci ha donato la vita alla nostra nascita e non ce la toglie per l'eternità. La liturgia di questa celebrazione dice proprio questo: "La vita non è tolta ma trasformata".

E noi, in questo momento, siamo Chiesa intorno a te, Riky, per chiedere a Cristo con tutta la forza della nostra fede, di accoglierti perché tu hai creduto in lui.

Noi, tua Chiesa, o Cristo, che abbiamo conosciuto ed amato Riky, te lo chiediamo: prendilo nelle tue braccia. Così sia.

dall'omelia di don Costante





Riky, Rov, o per molti di noi BOSS...

potremmo stare qui 10 minuti solo a elencare tutti i soprannomi che ti sei aggiudicato con le tue bravate e avventure...

Come ti abbiamo sempre detto in tono scherzoso "BASTA ESAGERARE ROV!", ma stavolta hai esagerato davvero...

Perchè tu sei così, che sia una serata con gli amici, al lavoro, o in qualsiasi cosa tu faccia, il tuo sguardo mira obiettivi che gli altri non prenderebbero mai in considerazione. Grazie a questo tuo modo di guardare il mondo hai trovato il coraggio di dare vita ai tuoi sogni, mostrando a tutti noi come si comporta un uomo quando ha chiaro in mente chi vuole diventare. Non si tratta di arrivismo, bensì della forza di volontà che invade straordinariamente, chi come te prova a mettersi in gioco per raggiungere i propri desideri più profondi. Ma c'è di più e lo sai, ci hai portato con te in questo tuo percorso, guidandoci dentro i tuoi sogni e rendendoli un po' anche nostri. Condividerli non era un'opzione ma la loro stessa spina dorsale: quello che stai vedendo qui oggi ne è la testimonianza.

Siamo tutti qui per ricordarti con un grande sorriso, quello che tu, Riki, ci regalavi in ogni occasione.

D'altronde con te era la cosa più spontanea da fare.

Ti ricordi quando giocavi a calcio con quei capelli un po' troppo lunghi e con quegli occhiali buffi?

Per non parlare delle vacanze con l'oratorio, dove eravamo ancora piccoli e spensierati, ma con tantissima voglia di fare..forse troppa visto le volte che ci hanno sgridato per tutte le notti insonni.

Poi siamo diventati più grandicelli, i famosi anni del liceo... con le verifiche copiate, le prime vacanze da soli, le notti sul peugeot, le serate improvvisate che trasformavi sempre in una festa...

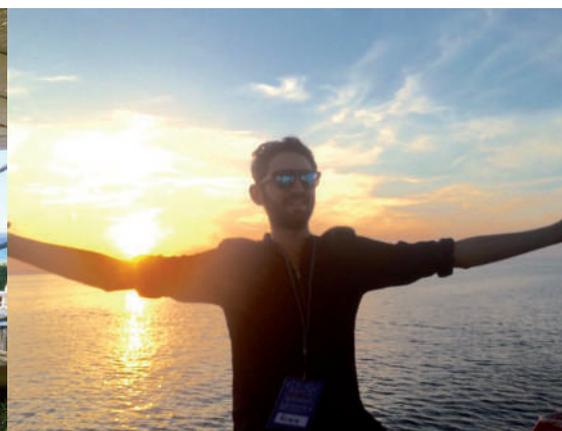
EH MA CHE FESTA ROVC! E poi le indimenticabili estati a fare gli animatori nei villaggi turistici, l'esperienza che abbiamo sempre detto essere stata la più bella della nostra vita. Da lì sei diventato grande davvero, con i tuoi primi viaggi organizzati, nei quali ti sei buttato a capofitto partendo da zero, fino a realizzare qualcosa di inimmaginabile: Quest'estate hai regalato a 7144 persone molto più di una semplice vacanza. Hai regalato sorrisi, emozioni e ricordi indelebili.

Non è solo il fatto di essere nati e cresciuti insieme o di aver condiviso esperienze negli anni, è proprio che tu, con tutti noi, ci sei stato perchè ci volevi sempre essere, con il tuo sorriso contagioso, il tuo altruismo e la tua disponibilità, qualità che rispecchiano a pieno la meravigliosa famiglia in cui sei cresciuto.

SEI FORTE ROV ↩

Ci mancherai

i tuoi amici



ORATORIO "SANTA MARIA" - INVERIGO
 SOTTOSCRIZIONE A PREMI 2018 pro "Opere Educative"
 ESTRAZIONE DOMENICA 28 OTTOBRE 2018 - ore 16,00 (termine ultimo ritiro premi entro 25 novembre 2018)

<ol style="list-style-type: none"> 1. BICICLETTA elettrica 2. Week-end di 3 giorni per 2 persone in Italia o in una capitale europea (Agenzia Nord Ovest Viaggi) 3. Nintendo Switch 4. Tv lcd 32 led hd 	<ol style="list-style-type: none"> 5. Smartphone 5 Brondi 620 6. Tablet 7 3G con android 7. Forno microonde 20 lt. 700w + grill 8. Scopa a vapore 9. Macchina caffè Lavazza "A modo mio" 10. Macchina gelato 11. Estrattore di frutta a freddo 12. Bistecchiera elettrica <p>e... TANTI ALTRI PREMI...</p> <p>€ 1,00</p>
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Lotteria 2018 Pro "Opere Educative"

Anche quest'anno... ritorna la LOTTERIA che coinvolge ragazzi e adolescenti dell'Oratorio, della Scuola San Carlo e della Scuola dell'Infanzia, utenti attuali o futuri delle strutture dell'Oratorio dove si svolgono le varie attività educative e scolastiche.

È un gesto semplice ma coinvolgente e corresponsabilizzante i bambini e le famiglie stesse; per noi è una boccata d'ossigeno... **per restituire i due prestiti ventennali della Regione Lombardia (F.R.I.S.L.): la prima rata annuale ammonta a € 24.897,31 (di 20 rate ne sono state restituite 8); la seconda rata annuale ammonta a € 20.000,00 (di 20 rate ne sono state restituite 10)**

L'aiuto di tutti, pur in tempi non facili, è importante e gradito!

Anticipatamente grazie di cuore!

Amici dell'Oratorio S. Maria

**L'ESTRAZIONE DELLA LOTTERIA SARÀ EFFETTUATA DOMENICA 28 OTTOBRE
 ALL'ORATORIO SANTA MARIA ALLE ORE 16.00 (DOPO LA CASTAGNATA)**

Preghiamo di riconsegnare i blocchetti (venduti o non venduti) appena possibile, al massimo entro domenica 21 ottobre

**Pomeriggi insieme al
DOPOSCUOLA**
 Per tutti gli studenti
 di **elementari e medie**

IL LUNEDÌ
 a **SANTA MARIA**
 dalle **15.30** alle **17.30**

IL VENERDÌ
 a **CREMNAGO**
 dalle **15.30** alle **17.30**

AL termine **MERENDA**
 per **TUTTI!**

**L'UMORISMO È
UNA COSA SERIA**
 Lettura espressiva - Sulle orme di Giovannino Guareschi

selezione testi Federico Robbe e Matteo Bonanni
 voce recitante Matteo Bonanni
 fisarmonica Gino Zambelli

**GIOVEDÌ 8 NOVEMBRE
ORE 21.00**

**AUDITORIUM
PICCOLO TEATRO SANTA MARIA**

UNA PRODUZIONE di **TEATRO FEDERALE** CON IL PATROCINIO di **GIOVANNINO GUARESCHI 18**
www.giovaninoguareschi.com

4 NOVEMBRE: CREMNAGO COMMEMORA I SUOI CADUTI PER LA PATRIA

Cento anni fa terminava la Grande Guerra, una carneficina che costò la vita ad oltre 37 milioni di persone fra militari e civili; uno dei più sanguinosi conflitti della storia umana. L'Italia pagò la sua partecipazione con 651 mila caduti sul campo o negli ospedali per le ferite riportate. Fra i civili le vittime furono ancora maggiori, oltre un milione, per carenze alimentari e malattie varie. Ogni città, ogni paese della nostra Patria ha contribuito a contabilizzare cifre tanto spaventose.

Cremnago ha avuto 20 morti, ragazzi che non hanno più rivisto i loro cari, la loro famiglia. Terminata la guerra ai reduci è parso giusto tributare loro almeno un ricordo che visivamente ne ricordasse il sacrificio. La sezione di Cremnago dell'Associazione nazionale Combattenti e Reduci provvide ad erigere nel cimitero del paese un **monumento molto significativo**: un tronco d'albero (la popolazione, il paese) al quale erano stati tagliati i rami (i caduti). Per oltre tre decenni il monumento ha ricordato il doloroso momento della morte, ma negli anni '50 del secolo scorso in fase di riordino dell'area cimiteriale è stato distrutto. Decisione improvvida i cui motivi tuttora ci sfuggono ma che lentamente contribuì a scolorire nella memoria dei cremnaghesei il ricordo dei suoi figli caduti. In cima al monumento, come si vede dalla fotografia del tempo che abbiamo recuperato, spiegava le sue ali un'aquila di bronzo quasi a voler difendere le immagini sottostanti. Anni dopo si pensò ad un nuovo monumento, tuttora esistente, posto nel piazzale antistante la chiesa.

Per molti anni dell'aquila non si è saputo più nulla fino a quando, recentemente, il caso ha voluto che fosse **ritrovata abbandonata** fra altri materiali in un deposito. La locale sezione "Combattenti e reduci" ha ritenuto giusto recuperarla e ridarle l'antico compito di custode dei caduti. Essa **verrà posta sopra l'attuale monumento ai caduti**, in piazza della Chiesa e sarà inaugurata in occasione della manifestazione del prossimo 4 novembre.



Sabato 27 ottobre

Ore 21.00 Presso il teatro San Luigi di Cremnago il coro di Lurago d'Erba presenterà i canti legati alla Grande Guerra. *Ingresso libero.*

Domenica 4 novembre

Ore 8.30 Formazione del corteo presso il parcheggio adiacente la trattoria Edda.

Ore 8.45 Il corteo muoverà in piazza Vittorio Emanuele dove vi sono le lapidi che ricordano i caduti in altre guerre.

Ore 9.00 Sfilata per le vie del paese fino al monumento in piazza della Chiesa per gli interventi che la circostanza richiede. Qui verrà scoperta l'aquila di cui si è detto e saranno chiamati all'appello i giovani che hanno dato la loro vita perché ancora una volta vogliamo sentirli presenti.

Ore 10.00 Celebrazione della santa Messa, a suffragio e ricordo dei caduti, presso il teatro San Luigi, con lettura della preghiera del soldato. Il corteo sarà accompagnato dal Corpo musicale di Lurago d'Erba.

Gli organizzatori sperano nella partecipazione numerosa della popolazione per dimostrare che, a cento anni di distanza, Cremnago ancora ricorda il sacrificio dei suoi figli.

GRUPPO SECONDA GIOVINEZZA

PROGRAMMA EVENTI INVERNO 2018/2019

PRESSO
ORATORIO DI ROMANO'



Venerdì 26 ottobre
Torneo di BURRACO

Sabato 3 novembre
Serata con
TRIPPA e BALLI

Sabato 17 novembre
Torneo di BURRACO

Lunedì 31 dicembre
Serata di
CAPODANNO IN ALLEGRIA
balli, cotechino e lenticchie
*A seguire
brindisi di mezzanotte*

Domenica di gennaio
DA STABILIRE
Torneo di BURRACO

Sabato 9 febbraio
Festa di S. AGATA
con cena
A seguire tombolata



CHIUSURA ORATORIO
PER FESTE NATALITZIE
DA VENERDÌ 21 DICEMBRE
LE ATTIVITÀ RIPRENDERANNO
LUNEDÌ 7 GENNAIO

SICUREZZA PER LA TUA CASA E IL LAVORO

IMPIANTI ANTIFURTO
CONTROLLO ACCESSI
CLIMATIZZAZIONE
IMPIANTI ELETTRICI

VIDEOSORVEGLIANZA
IMPIANTI ANTINCENDIO
TELEFONIA SU IP
DOMOTICA



DTE IMPIANTI TECNOLOGICI
Via Trieste 26/1 - 22036 Erba - Como
Tel. +39 031 3338200 - Fax +39 02 91390529
www.dteimpianti.it - como@dteimpianti.it

FF
**FRATELLI
FOLCIO snc**

via Vittorio Veneto, 29
22044 Inverigo (Co)
Tel. + 39 031 608250
Fax. + 39 031 609135
www.flifolcio.it
info@flifolcio.it
PIVA. 00020010138
C.F. 00020010138

TRATTAMENTI PER L'ARCHITETTURA

Imbiancature civili e industriali - Sverniciature persiane
Noleggio camion altezza max 32 metri per opere di lattoneria,
murali, potature - Cappotto isolamento esterno
Impianto di sabbiatura industriale metallica, silice e quarzo per
carpenteria leggera e pesante - Impianto per verniciatura a forno
con zincati inorganici - poliuretani / epossidici e anticorrosivi
metallizzazione ad arco e abbassamenti in cartongesso



Via Urbano III, 7
22044 Inverigo (CO)
Tel. 031 609908
Cell. 349 1638075



Intermediari assicurativi dal 1965.

MERONE (CO) - Via G. Emiliani, 1
Telefono e Fax 031 617072 - 031 651288
e-mail: MERONE.UN35380@agenzia.unipolsai.it



UnipolSai
ASSICURAZIONI

UnipolSai **SOLUZIONI**
Scopri le nostre polizze
a rate mensili tasso zero



INSTALLA GRATIS
UNIBOX



Vantaggi e offerte esclusive dedicate agli iscritti delle
Organizzazioni Sindacali Nazionali



VERGANIMED

SOLUZIONI GLOBALI PER LA MEDICINA DEL LAVORO



D.Lgs. 81/2008 (ex legge 626)
Visite Mediche
Valutazioni del Rischio
Esami Specifici

☎ 031 60 83 19

✉ info@verganimed.com

VERGANI MED s.r.l. - Dott. Paolo Vergani
Via Milano 5 - 22045 Lambrugo CO
www.verganimed.com

Tisettanta

Via Tofane, 37
20833 Giussano (MB)
Tel. 0362 319330

Geometra Citterio Marco

Via Prealpi n. 35
22044 Inverigo (CO)
Tel. / Fax. 031 60 61 26
Cell. 338 13 05 330
E-mail: geom.citteriomarco@alice.it
Pec: marco.citterio@geopec.it

Pratiche edilizie/amministrative
Progettazione - Direzione Lavori
Pratiche catastali - Rilievi Topografici
Perizie estimative - Tabelle millesimali
Certificazioni energetiche
Successioni - Assistenza notarile

UNIMED s.r.l.

Via General Cantore, 40
22044 Inverigo (CO)
Tel. 031 4134083
Fax: 031 4136610
Email: segreteria@unimedinverigo.it
Sito web: www.unimedinverigo.it



- VISITE MEDICHE IN LIBERA PROFESSIONE DELLE PRINCIPALI BRANCHE SPECIALISTICHE.
- ECOGRAFIE INTERNISTICHE CON PREZZI SOVRAPPONIBILI AI TIKET OSPEDALIERI
- TRATTAMENTI DI MASSO FISIOTERAPIA E TERAPIE FISICHE (COMPRESA TECAR TERAPIA)
- PRESTAZIONI DI TIPO INFERMIERISTICO ANCHE A DOMICILIO DEL PAZIENTE
- PUNTO PRELIEVI (LABORATORIO ALFA) CONVENZIONATO CON IL SSN APERTO ANCHE IL SABATO MATTINA CON POSSIBILITA' DI PRELIEVI A DOMICILIO DEL PAZIENTE

Poliform | Varenna

TABACCHERIA BALLABIO

di Scanavini Sonia

Ricevitoria computerizzata

Sviluppo sistemi: SuperEnalotto - Lotto - Totocalcio - Totogol - Totosei - Totip - Tris
Biglietti: Teatro - Stadio - Concerti

Via G. Cantore, 34 - 22044 Inverigo (CO) Tel. 031 609026



**Banca
FIDEURAM**

Antonio Maria Ponzoni

Private Banker

Tel. 031 629096 Cell. 335 8238824

Ufficio dei Promotori Finanziari di Lecco

Tel. 0341 278711 Fax 0341 278777

e-mail: aponzoni@bancafideuram.it

Iscritto all'Albo dei Promotori Finanziari

GRUPPO BANCARIO

**Credito
Valtellinese**



Zappa
PASTICCERIA

CREMNAGO DI INVERIGO

www.pasticceriazappa.it



GALLI

UFFICIO

Mobili per Ufficio



Via Aldo Moro, 2
23861 Cesana Brianza (LC)
Tel. 031.658799
Fax. 031.658241
info@galliufficio.com

ISCRIZIONI APERTE



**Asilo Nido
Girotondo**

**Piazza S. Ambrogio 4
INVERIGO**

Tel. 031.609764

E-mail: parroco@parrocchiainverigo.it



SCUOLA SECONDARIA
DI PRIMO GRADO
SAN CARLO BORROMEO

SABATO
27
OTTOBRE
2018

ORE 8.30-12.30

SCUOLA APERTA

In questa mattina sarà possibile partecipare in classe alle lezioni curriculari di diverse materie.

ORE 10.15 AUDITORIUM PICCOLO TEATRO SANTA MARIA

ASSEMBLEA di PRESENTAZIONE

La Preside ed alcuni insegnanti presenteranno la proposta educativa e didattica della scuola.

SABATO
1
DICEMBRE
2018

ORE 14.00-17.30

OPEN DAY

I ragazzi all'opera nell'incontro con le discipline.

Via Trento, 3 – INVERIGO (CO)
tel. 031609156
segreteria_sec@scuolasancarlo.it